

TIZIANO DORANDI

PER UNA RICOMPOSIZIONE DELLO SCRITTO DI FILODEMO SULLA RETORICA

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 82 (1990) 59–87

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

PER UNA RICOMPOSIZIONE DELLO SCRITTO DI FILODEMO SULLA RETORICA

1. Tra le opere dell'epicureo Filodemo conservate dai papiri di Ercolano la Retorica è, senza dubbio, una delle più vaste o, meglio, una di quelle apparentemente tramandate da un maggior numero di testimoni.

Alcuni rotoli sono forniti di sottoscrizione con indicazione del nome dell'autore, del titolo e, talvolta, anche del numero del libro: PHerc. 1427 (I libro), 1672 e 1674 (II libro), 1423 (IV libro, I tomo), 1007/1673 (IV libro, II tomo), 1015/832 (libro incerto), 1669 (libro incerto), 1426 e 1506 (Περὶ ῥητορικῆς ὑπομνηματικόν).¹

Fino dalle indagini del Comparetti, riprese dallo Scott, a questi libri certi furono aggiunti un numero rilevante di altri frammenti o addirittura interi volumi conservati anepigrafi a partire dalla convinzione che il trattato non solo consistesse di un numero di libri superiore ai quattro,² ma anche dalla supposizione, fondata sull'indicazione ὑπομνηματικόν, quale si legge nella sottoscrizione del PHerc. 1506, che avesse avuto più redazioni.

Il Comparetti³ assegnava alla Retorica di Filodemo i PHerc. 224, 240, 250, 398, 408, 409, 425, 426, 455, 467, 468, 469, 473, 832, 1004, 1078/1080, 1079, 1086, 1095, 1099,

¹ Abbreviazioni bibliografiche: Bassi, Frammenti inediti = D.Bassi, Frammenti inediti di opere di Filodemo (περὶ μουσικῆς - περὶ θεῶν? - περὶ ῥητορικῆς) in Papiri Ercolanesi, RFIC 38 (1910), pp. 329-356. Bassi, Notizie = D.Bassi, Notizie di Papiri Ercolanesi inediti, RFIC 44 (1916), pp. 481-484. Bassi, Sticometria = D.Bassi, La sticometria nei Papiri Ercolanesi, RFIC 37 (1909), pp. 321-363, 481-515. CatPERC = Catalogo dei Papiri Ercolanesi a c. di M.Gigante (Napoli 1979). Cavallo = G.Cavallo, Libri scritte scribi a Ercolano, I Suppl. a CErc 13/1983. Cavallo, Rotoli = G.Cavallo, I rotoli di Ercolano come prodotti scritti. Quattro riflessioni, S&C 8 (1984), pp. 18-20. Crönert, Fälschungen = W.Crönert, Fälschungen in den Abschriften der herculanensischen Rollen, RhMus 53 (1898), pp. 585-595. Crönert, KuM = W.Crönert, Kolotes und Menedemos (Leipzig 1906, Amsterdam 1965). Crönert, Studi = W.Crönert, Studi Ercolanesi a c. di E.Livrea (Napoli 1975). Hubbell = H.M.Hubbell, The Rhetorica of Philodemus, Trans. Connect. Acad. of Arts and Sciences 23 (1920), pp. 243-382. Longo = F.Longo Auricchio, Φιλοδήμου Περὶ ῥητορικῆς libri primus et secundus (Napoli 1977). Longo, Edizione = F.Longo Auricchio, Per una nuova edizione del secondo libro della Retorica di Filodemo, RAAN 45 (1970), pp. 119-128. Longo, Epicureismo e scetticismo = F.Longo Auricchio, Epicureismo e scetticismo sulla retorica, Atti XVII Congr. Intern. Papirologia (Napoli 1984), II, pp. 453-472. Philippson = R.Philippson, Philodemos, RE XIX 2 (1938), 2444-2482. Rispoli = G.M.Rispoli, Correzioni, varianti, glosse e scolii nei Papiri Ercolanesi, Vichiana n.s. 16 (1987), pp.8-13 (= Proceed. XVIII Intern. Congr. of Papyrology, Athens 1988, I, pp. 314-318). Scott = W.Scott, Fragmenta Herculansia. A descriptive catalogue of the Oxford copies of the Herculanean rolls together with the texts of several papyri accompanied by facsimiles (Oxford 1885). Sedley = D.Sedley, Philosophical allegiance in Graeco-Roman world, in Philosophia Togata. Essays on philosophy and Roman society ed. by M.Griffin and J.Barnes (Oxford 1989), pp. 97-119. Sudhaus = S.Sudhaus, Philodemi Volumina Rhetorica I (Lipsiae 1892); Supplementum (Lipsiae 1895); II (Lipsiae 1896).

² È quanto si deduce con evidenza dalla conclusione del IV libro (PHerc. 1007/1673, XLIV 5-11, vol. I, p. 224s. Sudhaus).

³ D.Comparetti, in D.Comparetti - G. De Petra, La Villa ercolanese dei Pisoni. I suoi monumenti e la sua biblioteca (Torino 1883, Napoli 1972), p. 77 n. 5. Non prendo in considerazione l'attribuzione palesemente erronea del PHerc. 437 (de pietate).

1101, 1114, 1117, 1573, 1580, 1601, 1608, 1612, 1619, 1633, 1646, 1693, ma non trascurava, per il loro argomento, neppure i PHerc. 232, 234, 410, 453, 470, 1118 (?), 1119, 1574 (?), 1605 e 1692.⁴

Lo Scott considerava inoltre il PHerc. 220 e, con qualche perplessità, i PHerc. 238 e 435.⁵

Dopo sporadiche edizioni dei libri meglio conservati, in seguito alla pubblicazione delle due *Collectiones degli Herculansia Volumina*, l'uscita, negli anni tra il 1892 e il 1896, dei *Philodemi Volumina Rhetorica* a cura di S.Sudhaus, dette a quel complesso una fisionomia e una struttura che è rimasta, per lo più, inalterata.

Il Sudhaus riuniva trentasei papiri, che così distribuiva: PHerc. 1427 (I libro); 408, 409, 425, 1079, 1086, 1117, 1573, 1580, 1672 e 1674 (II libro); 1015/832 (libro incerto);⁶ 1423 (IV libro, I tomo), 1007/1673 (IV libro, II tomo); 220, 1078/1080 e 1669 (V libro); 1426 e 1506 (*Ἰπομνηματικὸν περὶ ῥητορικῆς*), completati probabilmente dai PHerc. 240, 455, 467, 468, 473, 1114, 1633. Resti di altri rotoli di varia estensione figuravano quali *Fragmenta incerta*: PHerc. 221, 224, 245, 250, 380, 398, 426, 1004, 1095, 1612.⁷

Come si vede, oltre a sostanziali esclusioni di alcuni numeri, lo studioso completava la lista con i PHerc. 221, 245, 380.⁸

Ai risultati del Sudhaus si adegua il Hubbell⁹ nella sua traduzione parafrasi della *Retorica filodemea*.

Un progresso nella assegnazione dei singoli frammenti a libri determinati e nella ricomposizione dell'opera rappresenta il tentativo del Crönert riproposto in una chiara tabella all'inizio della *Memoria Graeca Herculansis*.¹⁰ Lo studioso parte dall'esame paleografico delle mani che hanno vergato i rotoli dello scritto filodemeo, distingue fra "scriptura pura (ι = ῑ)" e "scriptura vulgaris (ει saepe = ῑ)" e individua, all'interno di queste due più vaste categorie, quattro distinti nuclei indicati con le lettere dell'alfabeto greco α, β, γ, δ, (α e β "scriptura pura"; γ e δ "scriptura vulgaris") e caratterizzato ognuno da peculiarità ben definibili.¹¹ Sulla base di questa griglia, il Crönert riusciva pertanto a distribuire i molteplici pezzi fra i singoli libri: PHerc. 1427 (I libro); 408, 409, 425, 1079, 1086, 1117, 1573,

⁴ Op. cit., pp. 86-88.

⁵ Scott, pp. 79-92.

⁶ Si tratta di un unico rotolo spezzato in due e svolto in due momenti distinti. Il Sudhaus, che già aveva pubblicato il PHerc. 1015 (I, pp. 270-325), dopo un viaggio a Napoli, riunì i due pezzi e li ripropose nel secondo volume della sua edizione (II, pp. III e 1-64).

⁷ Cf. l'utile *Tabula papyrorum adhibitarum* in Sudhaus, II, p. XXIVs. I frammenti occupano le pp. 65-195 e 273-303 del volume II. Per una discussione dei problemi attribuzionistici, cf. I, p. XLss.; II, pp. VI-VIII.

⁸ Il PHerc. 380 era già stato assegnato alla *Retorica filodemea* dal Gomperz, *WSt* 2 (1880), p. 4s.

⁹ Hubbell, pp. 243-382.

¹⁰ Lipsiae 1903, Hildesheim 1963, p. 5.

¹¹ Altri due papiri furono successivamente assegnati dallo studioso alla *Retorica*: PHerc. 434 (KuM, p. 191, s.v. *Hermel-*) e 1096 (*Fälschungen*, p. 591 = *Studi*, p. 21).

1580, 1672 e 1674 (II libro); 1015/832 (III libro ?); 1423 (IV libro, I tomo), 1007/1673 (IV libro, II tomo); 220, 1078/1080 e 1669 (V libro); 1426 e 1506 (Ἵπομνηματικὸν περὶ ῥητορικῆς), completati dai PHerc. 240, 455, 467, 468, 469, 473, 1099, 1101, 1114, 1633, 1646. Tra i frammenti incerti lo studioso comprendeva i PHerc. 221, 224, 245, 380, 398, 426, 463, 1004, 1612, 1619.

Sulla falsariga delle indicazioni dei cataloghi del Comparetti e dello Scott, nonché di personali indagini sul materiale ercolanese ancora inedito, il Bassi credette di poter recuperare ulteriori frammenti:¹² PHerc. 232, 234, 410, 449, 453, 470, 495, 1001, 1118, 1119, 1574, 1605, 1606, 1636, 1641 e 1692.¹³ Di questi alcuni sono estremamente dubbi per l'esiguità del testo disponibile; di altri l'appartenenza alla Retorica è affatto esclusa: PHerc. 495.¹⁴

Ma è il recente lavoro di Cavallo sulla paleografia dei papiri di Ercolano che permette di impostare, su basi rigorosamente scientifiche, un primo tentativo di ricostruzione dell'impianto organico e del disegno dell'opera filodemea,¹⁵ dopo che, per sezioni singole - il secondo libro -, erano già stati raggiunti risultati soddisfacenti.¹⁶

Due gli aspetti fondamentali del volume di Cavallo: una accurata analisi paleografica delle varie mani che hanno copiato la maggior parte dei papiri attribuiti alla Retorica raggruppabili per nuclei di scribi o Anonimi, e l'aver interpretato in maniera esatta il significato della parola ὑπομνηματικόν.

Per quanto riguarda la parte propriamente paleografica, Cavallo ha distinto otto Anonimi IX, XI, XIV, XX, XXI, XXII, XXIII e XXVII a ciascuno dei quali sono riferibili uno o più papiri:¹⁷

Anonimo IX - PHerc. 1506 e 1674

Anonimo XI - PHerc. 1007/1673 e 1114¹⁸

Anonimo XIV - PHerc. 1015/832

Anonimo XX - PHerc. 1427, 234, 410, 453, 1619, 250* e 1612*

¹² Bassi, Frammenti inediti, pp. 329-356 e Notizie, pp. 481-484.

¹³ Utili tabelle riassuntive sono consultabili nella inedita Habilitationsschrift di B.Haesler, Die epikureischen Texte aus Herculaneum in der Forschung zweier Jahrhunderte (Halle 1963): A. Rhetorik-Papyri (pp. 226-228), B. Anordnung in Sudhaus' Ausgabe (pp. 229-230), C. Aufteilung der Rhetorik-Papyri durch Crönert und Sudhaus (p. 231), D. Papyri inediti (p. 232).

¹⁴ Il PHerc. 495 contiene resti di una storia relativa a Socrate e alla sua scuola, come aveva già individuato il Crönert, Herkulanensische Bruchstücke einer Geschichte des Sokrates und seiner Schule, RhMus 57 (1902), pp. 285-300 (= Studi, pp. 134-154). L'articolo del Crönert, sfuggito al Bassi, Notizie, pp. 483-484, fa sì che lo studioso non solo attribuisca il papiro sicuramente alla Retorica di Filodemo, ma che lo pubblichi anche come inedito in una forma ben inferiore all'edizione del Crönert.

¹⁵ Cf. anche Rotoli, pp. 18-20.

¹⁶ Cf. Longo, Edizione, pp. 119-128.

¹⁷ Un asterisco accanto al numero del papiro indica che si tratta di una identificazione più dubbia perchè basata su un numero di lettere esiguo. All'interno dei gruppi segnalo solo i papiri di argomento retorico.

¹⁸ Per uno scambio di cartellini, la scorza indicata come PHerc. 1114 è stata invertita, sulla tavoletta di supporto, con quella del PHerc. 1104 (entrambe le scorze sono conservate, l'una vicina all'altra).

Anonimo XXI - PHerc. 1669 (mano A),¹⁹ 220, 1004, 1078/1080, 1693 e 473*

Anonimo XXII - PHerc. 1426, 240, 421, 467, 1095, 1101 e 1633

Anonimo XXIII - PHerc. 1672, 1573 e 1574

Anonimo XXVII - PHerc. 1423, 221, 232, 245 e 463.

In generale, se ne evince che tutti i papiri della Retorica furono "scritti da mani sostanzialmente affini (gruppo N) pur se dislocate entro un certo arco di tempo". Gli Anonimi IX, XX, XXII, XXIII sono infatti riconducibili alla prima età della produzione filodemea, mentre gli anonimi XI, XIV, XXI e XXVII non possono essere anteriori al terzo venticinquennio del I sec. a.C.²⁰

Questi risultati consentono preliminarmente di assegnare al complesso della Retorica almeno un nuovo frammento (PHerc. 421) e di individuare resti inediti del rotolo 1007/1673, insieme a altro materiale eterogeneo, sulla tavoletta del PHerc. 1077 e tra i frammenti del PHerc. 1677, a conferma, in quest' ultimo caso, di una intuizione già del Sudhaus.²¹

Giungiamo pertanto a ben sessantasette "papiri" di argomento retorico, che, a vario titolo e per motivi diversi, sono stati riportati all'opera filodemea: PHerc. 220, 221, 224, 232, 234, 238, 240, 245, 250, 380, 398, 408, 409, 410, 421, 425, 426, 434, 435, 449, 453, 455, 463, 467, 468, 469, 470, 473, 1001, 1004, 1007/1673, 1015/832, 1077A, 1078/1080, 1079, 1086, 1095, 1096, 1099, 1101, 1114, 1117, 1118, 1119, 1423, 1426, 1427, 1506, 1573, 1574, 1580, 1601, 1605, 1606, 1608, 1612, 1619, 1633, 1636, 1641, 1646, 1669, 1672, 1674, 1677A, 1692 e 1693.

2. A partire dalle conclusioni raggiunte da Cavallo e a integrazione di queste, ho esteso l'analisi paleografica anche a quelle "scorze" che non erano state finora prese in esame e ho ampliato il campo di ricerca al contenuto dei singoli pezzi in un costante confronto fra le risultanze paleografiche e il materiale lessicale, mettendo in rapporto i frammenti anonimi e anepigrafi con i dati ricavabili da quei libri sicuramente filodemei.

Così ho potuto integrare il numero dei papiri nei gruppi degli anonimi stabiliti da Cavallo:²²

Anonimo IX - PHerc. 1506, 1674, 425, 1079, 1086 e 1580

Anonimo XI - PHerc. 1007/1673, 224, 1114, 1077A e 1677A

Anonimo XIV - PHerc. 1015/832

Anonimo XX - PHerc. 1427, 234, 250*, 398*, 410, 453, 1601*, 1612* e 1619

Anonimo XXI - PHerc. 1669 (mano A), 220, 473*, 1004, 1078/1080, 1118 e 1693

¹⁹ Il PHerc. 1669 è scritto da due mani distinte di cui la seconda (mano B: da col. XXIII 25 alla fine) rientra nella tipologia grafica dell'Anonimo XXV. Siamo di fronte più probabilmente a un cambio di scriba che a un restauro librario. Lo stacco avviene infatti a metà colonna e inoltre le due mani sono coeve.

²⁰ Cavallo, pp. 63-64. Citazione a p. 64.

²¹ Indico questi papiri rispettivamente PHerc. 1077A e 1677A.

²² Nel caso dei PHerc. 408, 409, 425, 1079, 1086, 1117 e 1580 ho accolto i risultati del Crönert, riconfermati dalla Longo.

Anonimo XXII - PHerc. 1426, 240, 421, 467, 1095, 1096, 1099*, 1101, 1633 e 1646

Anonimo XXIII - PHerc. 1672, 408, 409, 1117, 1573 e 1574

Anonimo XXVII - PHerc. 1423, 221, 232, 245 e 463.

Per alcuni numeri l'indagine è risultata impossibile o per l'illeggibilità assoluta della "scorza" (PHerc. 238, 434, 435, 468, 469, 470, 1608 e 1636) o per il suo smarrimento (PHerc. 449). Nel caso dei PHerc. 449 e 1636, oltre al conforto paleografico, manca il benché minimo elemento comprobante il contenuto retorico. La mano di scrittura dei PHerc. 1119, 1641 appare invece di età più antica e lo stesso colore marrone chiaro della "scorza" porterebbe a escluderne la paternità filodemea.²³ Da scartare sono con tutta probabilità anche i PHerc. 1605 e 1606, all'apparenza, scritti da Anonimo XXV (il medesimo che ha vergato la parte conclusiva del PHerc. 1669):²⁴ le stesse scarse tracce leggibili non presentano elementi che richiamino un argomento retorico.

A sé vanno considerati infine i PHerc. 380, 1001, 1692 e 1692A tutti e quattro di mano diversa da quelle attestate per questi gruppi di papiri e uno, il 1001, addirittura, di mano seriore, preludio al I sec. d.C.²⁵

Il PHerc. 380, caratterizzato da un linguaggio grafico in larga misura influenzato dalla coeva capitale latina e dal colore marrone chiaro, si colloca in una cronologia incerta.²⁶ Il frammento fu assegnato alla Retorica di Filodemo dal Gomperz, seguito dal Sudhaus e dal Hubbell.²⁷ Viene esposta in maniera chiara e sintetica la distinzione fra τέχνηαι τοχρακτικάί e τέχνηαι πάγιοι in rapporto alla retorica, secondo una distinzione ben attestata nella scuola epicurea, non solo per questa disciplina.²⁸ Non escluderei, anche in considerazione della semplicità del dettato, lontana dallo stile più peculiarmente filodemeo, una ripresa di un "classico" dell'Epicureismo (Metrodoro ?).²⁹ Ma è ipotesi tutta da verificare.

PHerc. 1001, conservato in condizioni disastrose, fu assegnato alla Retorica di Filodemo dal Bassi³⁰ sul fondamento della lettura delle scarse tracce individuate nel foglio F del pezzo 12 ([I]A[O][I]PH[.I.]Π[.]M[]) e che lo studioso riteneva fossero residuo del titolo:

²³ L'uso del condizionale è dovuto alla scarsità di lettere su cui fondare l'indagine. Per il cromatismo dei papiri quale elemento utile per una loro attribuzione, cf. A. Tepedino Guerra, *Actes du XV Congr. Intern. de Papyrologie* (Bruxelles 1979), III, p. 191s.

²⁴ Mi sembra difficile presupporre l'esistenza di un altro rotolo della Retorica scritto dalla stessa mano che ha completato il PHerc. 1669. Manca, tra l'altro, qualunque indizio, se si eccettuano questi incerti resti.

²⁵ Cf. Cavallo, p. 53.

²⁶ Cavallo, pp. 42, 55 (tav. XLIX) e Rotoli, p. 29s.

²⁷ Cf. CatPerc, p. 138.

²⁸ Utili osservazioni si leggono in G.M.A.Grube, *The Greek and Roman critics* (London 1968²), p. 202s. Per la distinzione fra le due τέχνηαι, cf. M.Gigante, *Ricerche Filodemee* (Napoli 1983²), pp. 66-67.

²⁹ Sul pensiero retorico di Metrodoro, cf. F.Longo Auricchio, *Testimonianze dalla "Retorica" di Filodemo sulla concezione dell'oratoria nei primi maestri epicurei*, *CErc* 15/1985, pp. 31-61.

³⁰ Bassi, *Notizie*, pp. 482-483.

Φ]ίλο[δήμου | περ]ὶ ῥη[τορικῆς | ὑ]π[ο]μ[νημάτων].³¹ L'effettiva correttezza di questa integrazione (ma si tenga conto che oggi sul papiro non si legge quasi più niente) e la seriorità della scrittura costituirebbero un interessante esempio di ripresa di uno o più libri della Retorica, in epoca post-filodemea.³²

Più complessa la questione connessa con i PHerc. 1692 e 1692A. Nelle parti conservate del PHerc. 1692, pubblicato dal Bassi,³³ si discute dell' εὐβουλος e della εὐβουλία, un tema assente dalle pagine della Retorica di Filodemo finora conosciute.³⁴ Lo stile e la mano di scrittura, diversa da quella degli altri rotoli, ma coeva - mostra notevoli affinità con quella dell'anonimo XXVIII - riporterebbero al filosofo di Gadara: attribuire questi frammenti alla Retorica comporta comunque l'ammisione della presenza di almeno un libro in una tipologia grafica lontana da quelle finora attestate. Il testo merita di essere approfondito a verificare l'effettivo contenuto retorico (l'Anonimo XXVIII ha scritto, tra l'altro, il Buon re secondo Omero, PHerc. 1507, un libro della Poetica, PHerc. 1275, e un'opera ancora inedita di incerto argomento, PHerc. 986).

Distinto dal 1692 va considerato invece il PHerc. 1692A. Indico così tre frammentini che, segnati sulla tavoletta di supporto come residui del PHerc. 1692, furono attribuiti dal Bassi al PHerc. 1672:³⁵ un riesame della scrittura esclude questa suggestione, e le stesse poche parole lette³⁶ non offrono nessun motivo per una determinazione del contesto, a prima vista non retorico.

A conclusione di questa prima ricerca riterrei filodemei e quindi residui della sua opera sulla retorica, con buon margine di sicurezza, i PHerc. 220, 221, 224, 232, 234, 238, 240, 245, 250, 398, 408, 409, 410, 421, 425, 426, 434, 435, 453, 455, 463, 467, 468, 469, 470, 473, 1004, 1007/1673, 1015/832, 1077A, 1078/1080, 1079, 1086, 1095, 1096, 1099, 1101, 1114, 1117, 1118, 1423, 1426, 1427, 1506, 1573, 1574, 1580, 1601, 1608, 1612, 1619, 1633, 1646, 1669, 1672, 1674, 1677A e 1693.

3. Un così grande numero di papiri confrontato con i libri in cui era strutturata la Retorica (probabilmente sette) porta a postulare almeno due ipotesi di lavoro: che siano esistite più copie di singoli rotoli/libri³⁷ o che più numeri si ricompongano a formare unità di rotoli originari, smembrate al momento dello svolgimento: due alternative, vedremo, che non si

³¹ L'ipotesi è accolta dagli studiosi successivi (cf. CatPErc, p. 213) e corroborata da Cavallo, p. 63s. e Rotoli, p. 19.

³² Questo fenomeno è ben attestato anche per altre opere filodemeae: cf. T.Dorandi, ZPE 73/1988, pp. 25-29.

³³ Bassi, Frammenti inediti, pp. 335-340 e 353.

³⁴ εὐβουλία ricorre nel De bono rege XXXIII 11 e 17 Dorandi in un contesto lacunoso relativo all'importanza dei Consigli per il re, in riferimento diretto all'episodio della spedizione notturna di Odisseo e Diomede (νοκτεγερσία: Hom., Il. X 271ss.).

³⁵ Bassi, Frammenti inediti, pp. 331-334.

³⁶ Cf. Bassi, Frammenti inediti, p. 334 n.1.

³⁷ Per l'equivalenza rotolo = libro rimando a L.Canfora, Conservazione e perdita dei classici (Padova 1974), pp. 9-11.

escludono a vicenda. All'origine di questa frantumazione si colloca il sistema di "svolgimento" adottato dal Paderni e conosciuto come "scorzatura", per cui un unico rotolo era tagliato in due longitudinalmente e le due metà grattate finché non si trovava una superficie leggibile che veniva prima trascritta e poi erasa per liberare il foglio successivo, così fino all'ultima pagina, la "scorza" tuttora conservata. Si tenga ben presente che molti degli stessi rotoli aperti con la macchina del Piaggio erano già stati sottoposti a parziale "scorzatura".³⁸

4. Nei tentativi di ricostruzione e di accorpamento di nuclei di papiri a formare singole unità librarie, accanto a questi presupposti, la critica ha finora tenuto conto di una suggestione del Sudhaus che ὑπομνηματικόν nella sottoscrizione del PHerc. 1506, debba essere inteso quale equivalente semantico di ὑπόμνημα, cioè "trattato".

L'esame di un luogo decisivo del II libro della Retorica,³⁹ dove Filodemo allude con chiarezza a una polemica intervenuta fra lui e alcuni Epicurei "dissidenti" di Rodi a proposito della concezione della retorica e del suo statuto di τέχνη, aveva indotto il Sudhaus a sostenere che all'origine di tutta la questione era da collocare il trattato filodemeo tramandato dai PHerc. 1426 e 1506 - Ἰ' Ὑπομνηματικὸν περὶ ῥητορικῆς appunto.⁴⁰ Questo libro, scritto a uso del ristretto ambito della scuola, circolò anonimo e venne incautamente attribuito dagli Epicurei di Rodi a Zenone Sidonio, maestro di Filodemo, al fine di attaccarlo in quanto sostenitore, a loro dire, di tesi contrarie alla dottrina dei Maestri: Epicuro, Metrodoro, Ermarco.⁴¹ Sarebbero esistite due opere, un Ὑπομνηματικὸν in un libro e un più vasto lavoro sulla retorica in almeno sette libri. L'Ὑπομνηματικὸν περὶ ῥητορικῆς era dunque il presupposto della Retorica e esprimeva, in maniera embrionale, le idee sulla retorica che Filodemo ritrovava nell'insegnamento dei καθηγεμόνες; la Retorica vera e propria sarebbe

³⁸ Cf. F.Longo Auricchio - M.Capasso, Nuove accessioni al dossier Piaggio, in *Contributi alla storia dell'Officina dei Papiri Ercolanesi I* (Napoli 1980), pp. 22s., 24 n.38, 41-46. Bibliografia più antica sul metodo del Paderni a p. 42 n.97. Per l'applicazione del metodo del Paderni, anche dopo il funzionamento della macchina del Piaggio, cf. D.Bassi, *Il P.Antonio Piaggio e i primi tentativi per lo svolgimento dei Papiri Ercolanesi*, *Archivio Storico per le Province Napoletane* 32 (1907), pp. 686-689. Un esempio di rotolo già trattato dal Paderni e poi svolto dal Piaggio è il PHerc. 1672: cf. la testimonianza dello stesso Piaggio in L.Spina, *Vita dell'Officina dei Papiri Ercolanesi, Le parole e le idee* 11 (1969), pp. 278 e 283. Un simile caso è riscontrabile anche per i rotoli del Περὶ μουσικῆς: cf. D.Delattre, *À propos des livres II et III du Περὶ μουσικῆς de Philodème: essai de "reconstruction" de colonnes mutilées*, *Proceed. XVIII Intern. Congr. Papyrology* (Athens 1988), I, p. 193 e n.1.

³⁹ *Rhet. II* (PHerc. 1674), LII 11-LIII 14 (= Zen. Sid. fr. 18 Angeli-Colaizzo).

⁴⁰ La questione è dibattuta fin dalla Praefatio al I dei Volumina *Rhetorica* (p. XV): prima della Retorica Filodemo aveva scritto non solo un trattatello Περὶ λέξεως e uno Περὶ ἐπαίνου, ma anche un ὑπομνηματικόν, a uso interno, verisimilmente in più libri, tra cui anche il PHerc. 832. L'articolo definitivo sull'argomento risale tuttavia al 1895: *Exkurse zu Philodem. 1. Ein litterarischer Streit in der epikureischen Schule*, *Philologus* 54 (1895), pp. 80-85 i cui risultati furono ribaditi nel *Supplementum* (p. 44 in nota) e poi nella Praefatio al II tomo dei Volumina *Rhetorica* (pp. VIII-XVIII).

⁴¹ Cf. A.Angeli-M.Colaizzo, I frammenti di Zenone Sidonio, *CErc* 9 (1979), pp. 104-107 (comm. al fr. 18) e F.Longo Auricchio-A. Tepedino Guerra, Aspetti e problemi della dissidenza epicurea, *CErc* 11 (1981), pp. 30-32.

stata composta da Filodemo solo in un secondo momento in risposta alle accuse calunniose che gli Epicurei di Rodi avevano rivolte contro l'Ὑπομνηματικόν.⁴²

Se si eccettua una parziale rettifica del Philippson, secondo il quale PHerc. 1506 e 1426 rappresentano due recensioni diverse del medesimo libro, di cui quella conservata dal PHerc. 1426 uscita prima della Retorica e quella del PHerc. 1506 dopo,⁴³ l'ipotesi del Sudhaus ha dominato incontrastata.

Senonché Cavallo⁴⁴ ha determinato, in maniera inequivocabile, il corretto significato della parola ὕπομνηματικόν, che ricorre non solo nella sottoscrizione del PHerc. 1506, ma anche in quella del PHerc. 1674.⁴⁵ Che nei due papiri ὕπομνηματικόν non possa essere inteso se non "abbozzo", sia pur in qualche modo compiuto, e perciò testo ad uso interno, destinato ad "un cercle restraint d'auditeurs, d'élèves, de camarades d'étude", risulta evidente dalle stesse caratteristiche bibliologiche, quali "colonne di scrittura tecnicamente irregolari e forme grafiche rozze e disomogenee".⁴⁶ Questa acquisizione consente di individuare nei PHerc. 1426 e 1506 due copie di un medesimo libro della Retorica - probabilmente il III⁴⁷ - e non di un presunto, inesistente Ὑπομνηματικόν.

A partire da tale presupposto è risultato altresì possibile ridefinire i rapporti che intercorrono tra i PHerc. 1672-1674 e 1426-1506. Sia PHerc. 1672 sia 1426 contengono infatti lo stesso testo dei PHerc. 1674 e 1506 non più indicati come ὕπομνηματικά e copiati con caratteri grafico-librari propri di una "edizione" definitiva. Il loro rapporto va quindi riformulato nel senso di stesura provvisoria/stesura definitiva dei libri II e III della Retorica di Filodemo.⁴⁸

⁴² L'ipotesi non trova conferma nel testo delle linee conclusive della colonna LVIII del PHerc. 1674 (= PHerc. 1672, VIII 36ss.) che il Sudhaus (Supplementum, p. 47s.) così ricostruiva: οὐτ' ἐγδοθείσης κατ' αὐτῶν γραφῆς τῆς τε πρὸς αὐτοὺς ὑπομνηματικῆς οὔσης (cf. Hubbell, p. 281 n.17; Philippson, 2453; M.Jufresa, Sobre Filodemo, Buletin Inst. Estud. Hélen. 10 (1976), p. 62 n.124), e nell'ancor più fantasiosa restituzione delle ll. 3-7 della col. IX di PHerc. 1672 (Exkurse cit., p. 83 e Supplementum, p. 48): "ἐρωτῶ γὰρ, ὃ βέλτιτε ἀνδρῶν, φήσεις, τῶν ἀπάντων, τίς ὁ ἐκεῖν' ἀναγράψας ἐστίν;" Οὐ Ζήνων γε. È da leggere, con la Longo (p. 165): οὐτε ἰ γὰ[ρ] ΕΛΟ[...].ΑΙΤΩΝ[...].C ἰ ΠΡΟCΑ[...].ΩΕΙC [ὑπ]ομνηματικῆς οὔσης e (p. 167): ἐρωτῶ τ[ὸ] γὰρ ὃ βέλτιτετ' Ἐιφεε(ί)ω[v] τῶν ἀπάντων τίνα τα[ῦτ'] ἔστιν τοῖςδε' ἐν τῆ φιλοκοφίαι τῆ καθ' ἡμᾶς ἀνε[ι]στραμ[μ]έν' οἱ' ε'; "Ti domando infatti o tu che eccelli su tutti gli Efesini, che idee sono queste, secondo costoro che si occupano di filosofia alla nostra maniera?".

⁴³ Cf. Philippson, 2453s.

⁴⁴ Cavallo, pp. 63-64 e Rotoli, pp. 18-20.

⁴⁵ Nella sottoscrizione del PHerc. 1674 l'integrazione ὕπομνηματικόν è congettura del Comparetti (op. cit., p. 68) ripresa e confermata dallo Scott (p. 81), da Bassi, Sticometria, p. 350s. e da Cavallo.

⁴⁶ Cavallo, Rotoli, p. 18 con citazione da D.Comparetti, La Bibliothèque de Philodème, in Mélanges Chatelain (Paris 1910), p. 121. Si tenga pure conto che il PHerc. 1674 si interrompe bruscamente con la col. LVIII. Comunque si voglia interpretare il fenomeno (il Sudhaus, I, p. XI, seguito dalla Longo, Edizione, p. 119 e Ead., p. XV, suppone che lo scriba abbia finito il rotolo di papiro a sua disposizione), questa è una ulteriore prova della particolare natura del PHerc. 1674.

⁴⁷ L'ipotesi di Cavallo, ripresa da M.Gigante, La Bibliothèque de Philodème et l'Épicurisme romain (Paris 1987), p. 47, sarà confermata con argomenti probanti da Jürgen Hammerstaedt (Köln) in un articolo di prossima pubblicazione.

⁴⁸ Questo risultato ha consentito a Cavallo (p. 63s. e Rotoli, p. 18s.) di capovolgere l'opinione del Comparetti (Bibliothèque cit., p. 123s.) che una frase aggiunta in PHerc. 1426, mancante in PHerc. 1506,

Conferme vengono sia dal confronto con altri rotoli ercolanesi, che, indicati come ὑπομνήματα,⁴⁹ mostrano, di contro, tecniche librerie e grafiche accurate, peculiari di "edizioni" definitive, sia dall'analisi dello slittamento semantico che il termine ὑπόμνημα subì in epoca ellenistica, dall'originario significato di "abbozzo", "schizzo" a quello di "trattato" o "libro",⁵⁰ variazione che sembra aver contribuito all'insorgere del termine ὑπομνηματικόν a contrassegnare una redazione non ancora definitiva, "semipubblica" di un'opera quale attestata appunto dai PHerc. 1506 e 1674.⁵¹

5. Sono questi i risultati che dobbiamo porre alla base del tentativo di ricomposizione della struttura della Retorica.

Una prima considerazione di carattere generale riguarda il lento processo compositivo che impegnò Filodemo nella stesura dell'opera, iniziata negli anni 70, forse già in Grecia, a Atene, o forse al suo arrivo in Italia e protrattasi almeno fino oltre la metà del secolo.⁵² Le mani di scrittura dei primi tre libri dell'opera infatti sono cronologicamente collocabili tra il 75 e il 50 a.C., mentre per i libri seguenti si scende dopo la metà del secolo.⁵³

Che prima della Retorica Filodemo non avesse composto nessun ὑπομνηματικόν preliminare si deduce, oltre che dalla retta interpretazione di quel termine, quale "abbozzo" o "stesura provvisoria", anche e soprattutto da una analisi attenta e libera da pregiudizi delle stesse colonne LII-LIII del II libro sulle quali il Sudhaus aveva costruito la sua ipotesi. Se vi fu polemica tra Filodemo e il gruppo di Epicurei di Rodi, non vi fu perchè questi avevano scambiato le idee del Gadareno con quelle di Zenone Sidonio, ma perchè questi Epicurei "dissidenti" nell'ambito del loro insegnamento a Rodi e a Cos, avevano scritto - diversamente da Zenone - che i Capiscuola (Ἰώνδρες) avevano sostenuto che la retorica non era arte (τέχνη); uno di quelli di Cos era addirittura giunto a dire che questo gli risultava dal Simposio (Συμπόσιον) e dai libri Dei modi di vita (Περὶ βίωσι) di Epicuro e un altro andava dicendo che tale era l'opinione comune che circolava a Atene. Le medesime dicerie si

provi la dipendenza del secondo dal primo. Si tratta invece di una frase caduta per salto du même au même nel PHerc. 1426 e restaurata da un diortotes al momento di riscontrare la copia del rotolo (cf. Rispoli, pp. 9-10, anche se non ritengo si possano postulare ulteriori stadi tradizionali intermedi fra i due testimoni).

⁴⁹ Cf. la sottoscrizione del PHerc. 1427 (Φιλοδήμου Περὶ ῥητορικῆς ὑπομνημάτων A) e Cavallo, Rotoli, p. 19.

⁵⁰ Sull'evoluzione semantica del termine, cf. F.Bömer, Der Commentarius, Hermes 81 (1953), pp. 210-250.

⁵¹ Significativo, in proposito, un luogo del Commento di Ammonio alle Categorie di Aristotele (Amm., in cat. 4, 5ss. Busse) che riproduce la dihairesis degli scritti aristotelici suddivisi, tra l'altro, in συνταγματικά e ὑπομνηματικά e descrive l'aspetto esteriore di quello che si indicava, nel mondo antico, come un ὑπομνηματικόν (qualche dettaglio aggiunge Simplicio, in cat. 6, 9-8, 28 Kalbfleisch). Sulla questione torno in uno specifico articolo.

⁵² Dopo le incertezze di Hubbell, p. 259, il Philippson, PhW 49 (1929), 894 (cf. Id., 2445) colloca l'inizio della composizione della Retorica negli anni 70, vivo ancora Zenone di Sidone, sul fondamento di un passo del II libro (PHerc. 1674, LIII 7-14).

⁵³ Cf. Cavallo, pp. 63-64 e Gigante, Bibliothèque cit., p. 47.

diffondevano anche a Rodi tra quelli che tornavano dall'Attica. Il bersaglio era esplicitamente Zenone, che pur non avendo mai scritto niente in proposito, si era ugualmente tirato addosso una replica dell'avversario.⁵⁴

È evidente che nelle due colonne in questione non si parla di nessuna precedente trattazione scritta di Filodemo sull'argomento, ma piuttosto di una fuga di notizie incontrollate che screditava la madre-scuola ateniese e metteva in cattiva luce la figura del venerato maestro Zenone. Questa era stata la vera molla che aveva fatto scattare la vena polemica del Gadareno in difesa della "ortodossia" della Scuola di Atene, unica e vera detentrica - a suo dire - del genuino verbo di Epicuro e degli altri *καθηγεμόνες*, Ermarco, Polieno e Metrodoro.⁵⁵

6. Se la mia analisi è giusta possiamo fare un altro passo in avanti e individuare globalmente nei primi tre libri della Retorica la risposta che Filodemo dette contro i suoi avversari di Rodi. Una rilettura di questi libri ne dimostra infatti la compattezza di blocco unitario legato da rimandi interni e "logicamente" concluso.⁵⁶ La loro stesura ebbe inizio ancor vivo Zenone e si protrasse per alcuni anni dopo l'arrivo di Filodemo in Italia.

Nel I libro Filodemo espone i caratteri generali della questione circa lo statuto di *τέχνη* della retorica⁵⁷ e ribadisce che solo la retorica "sofistica", cioè quella "epidittica" può essere ritenuta tale. Alla fine così viene annunciato - con acceso tono polemico - il contenuto del libro seguente: "Si dovrebbero poi biasimare i nostri e ancor più quei tali, quanti hanno ritenuto che anche la retorica sofistica non sia un'arte e hanno composto trattati a sostegno di ciò. Se infatti Epicuro e Metrodoro e inoltre Ermarco dichiarano che essa è un'arte, come ricorderemo nei libri che seguono (*ὡς ἐν τοῖς ἐξῆς ὑπομνήσομεν*), non si sono tenuti in certo senso molto lontani dalla colpa di parricidio coloro i quali scrivono in contrasto con essi".⁵⁸

Con il II libro il dibattito se la retorica è un'arte entra nel vivo. Filodemo vuole difendere l'interpretazione che Zenone aveva dato della posizione epicurea sull'argomento, che cioè la condanna di Epicuro della retorica come non arte era rivolta solo contro la retorica politica e forense e non contro quella "sofistica". Il dibattito si era sviluppato, all'interno della scuola

⁵⁴ "Questi a cui si allude come dimorante in Atene e che ha questa opinione è il nostro Zenone: anche se egli non aveva scritto niente intorno a queste cose, ciò neppure impedì all'avversario di scrivergli contro una replica" (col. LIII 7-14, nella traduzione della Longo, p. 153). Una ricostruzione delle fasi della polemica su nuovi presupposti in Sedley, pp. 103-117.

⁵⁵ Sul controverso rapporto fra "ortodossia" e "dissidenza", cf. Filodemo, *Agli amici di scuola* (PHerc. 1005), ed. trad. e comm. a c. di A. Angeli (Napoli 1988), pp. 82-102 e Sedley, pp. 97-119.

⁵⁶ L'idea di Sedley, p. 112 che dal brano sopra esaminato si possa evincere che Filodemo scrisse la Retorica non per diffondere il pensiero di Zenone tra i suoi discepoli in Italia, ma piuttosto per fini polemici immediati, riterrei ancor più cogente se applicata, nella mia ricostruzione, ai primi tre libri dell'attuale struttura compositiva di quell'opera.

⁵⁷ Il dibattito antico sulla questione è ricostruito da J. Barnes, *Is rhetoric an art?* Darg Newsletter 2 (1986), pp. 2-22.

⁵⁸ Rhet. I, PHerc. 1427, VII 9- 29 (trad. Longo, p. 21).

epicurea, in tre direzioni: 1. Zenone/Filodemo propensi a ritenere τέχνη solo la retorica "sofistica". 2. Gli Epicurei di Cos e di Rodi che sostenevano invece che nessuna forma di retorica è τέχνη. 3. Polieno, infine, che nella sua opera *Contro i retori*, riteneva che ogni tipo di retorica, senza distinzioni, può essere τέχνη; questa teoria aveva influenzato anche un altro epicureo, Bromio, e alcuni discepoli di Zenone, che avevano discusso della sola retorica politica considerandola τέχνη. Quest'ultima posizione è da Filodemo trattata superficialmente a partire dalla convinzione, condivisa con Zenone, che lo scritto di Polieno era falso. Il grosso della polemica si era invece incentrato sulla seconda istanza, contro quegli epicurei che Filodemo ritiene "dissidenti" e contro le cui tesi "eterodosse" oppone l'interpretazione del suo maestro, avvalorata, a suo dire, dall'autorità dei capiscuola Epicuro, Metrodoro e Ermarco.⁵⁹ Così Filodemo introduce l'argomento del III libro: "Questa parte (cioè che la conoscenza della sofistica non concerne la retorica politica) noi la rimandiamo nel trattato che sarà scritto in seguito a questo (τοῦτο ὑπερ{ι}τιθέμεθα | τὸ μέρος εἰς τὸν ἐξῆς τουτο[v] | συγγραφομένον ὑπομνηματιμὸν). In esso infatti sarà dimostrato che la capacità politica non può realizzarsi da queste scuole di sofisti più di quanto non lo possa da quelle dei grammatici o dei filosofi; e che spesso anzi il possederla fu causa di danno non piccolo né prepara successi per le vere dispute. Non più, credo, dal momento che è stato turbato questo, sarà lasciata l'argomentazione a coloro che suppongono che l'arte sofistica sia l'artefice dei politici".⁶⁰

Una lettura di quello che si presume il III libro è in parte viziata dalle ricostruzioni del Sudhaus, che vi intravedeva piuttosto i resti dell' Ὑπομνηματικὸν περὶ ῥητορικῆς. Il discorso, secondo il testo stabilito dal Sudhaus, si apre con una serrata requisitoria contro le teorie stoiche sulla concezione del perfetto oratore, quali Filodemo ritrovava nell'opera di Diogene di Babilonia. L'oratore perfetto non è mai esistito e non potrà mai esistere. La polemica si estende poi a altri punti delle affermazioni diogeniane circa il modo di comportarsi, la mentalità e la preparazione del retore. Filodemo non condivide gli stretti rapporti che accomunerebbero, nella visione dello stoico, retorica e filosofia, per cui il sapiente, in quanto detentore di tutte le possibili capacità, è anche buon oratore. Il Gadareno, contro Diogene, sembra ammettere che la preparazione che deriva dalle scuole di retorica non va del tutto rifiutata, almeno per quel che riguarda l'attività pubblica. Questo non significa che si debbano mettere sullo stesso piano affari internazionali e liti fra privati, come fa Diogene ignorando la distinzione tra i diversi generi retorici. La discussione investe anche la differenza fra il sofista e il politico pratico. Alla domanda se la retorica produce politici, se possa essere la retorica dei sofisti a creare buoni politici, Filodemo risponde negativamente: né la filosofia può originare da sé i politici né tantomeno lo possono i retori che praticano l'arte dei sofisti. Dalle scuole sofistiche non derivano più persone che sappiano parlare in

⁵⁹ Tengo presenti i risultati raggiunti da Sedley, pp. 108-117.

⁶⁰ Rhet. II, PHerc. 1672, XXXII 1-20 (trad. Longo, p. 251).

contesti politici di quante ne derivino da qualsiasi altro insegnamento, per esempio, la grammatica e la filosofia.⁶¹ La retorica non conferisce affatto al politico qualità morali, e lo stato sarà tratto in salvo dai buoni politici, non in quanto politici, ma in quanto buoni. A tale fine gioverà molto lo studio della filosofia. Le parole della chiusa non solo mancano di un qualsiasi cenno di rinvio a una trattazione successiva, ma hanno anche il tono di discorso conclusivo di un complesso organico e ben delimitato, quale poteva essere tutto il dibattito sviluppato da Filodemo negli attuali primi tre libri: sarà buon retore e esperto della cosa pubblica uno che abbia - come accade tra i privati - molta umanità e probità e altra temperanza e assennatezza che gli derivano dalla natura e dal buon senso conseguenti.⁶²

7. Che con l'attuale IV libro comici una nuova sezione dell'opera, scritta da Filodemo in un secondo momento, mi pare dimostrato oltre che dai dati paleografici che indicano una cesura fra i due blocchi costituiti dai libri I-III e IV-VII, anche dal fatto che il IV è dedicato a un non meglio identificato Gaio fanciullo (ὦ Γάϊε παῖ),⁶³ probabile membro della famiglia dei Pisoni. La dedica, che non interpreterei come una ripresa di quella che poteva aver aperto l'intero complesso,⁶⁴ non escludo fosse riservata a quest' unico libro,⁶⁵ che, nella mia interpretazione, viene a fare da cerniera fra le due parti dell'opera. Le indicazioni dei PHerc. 1423 e 1007/1673, Φιλοδήμου περὶ ῥητορικῆς δ, sono tuttavia sintomatiche che Filodemo, almeno nella redazione definitiva, considerava la Retorica come una unità completa e compatta.

Tra la composizione dei primi tre libri e il IV collocherei la stesura del Περὶ λέξεως e del Περὶ ἐπαίνου ai quali appunto il filosofo rinvia per una trattazione più esauriente dei temi discussi in quest'ultima sezione per sommi capi (κεφαλαιωδῶς).⁶⁶

Argomento della prima parte del IV libro è l'elocuzione (λέξις) e le sue principali caratteristiche in rapporto alle diverse categorie di scrittori che la applicano. Molto più nobile dell'eloquenza dei retori è quella dei filosofi, naturale, esente dagli artifici e dai lenocinî

⁶¹ PHerc. 1506 XXXIX-XL (II, p. 239): il passo richiama la dichiarazione programmatica del II libro (PHerc. 1672 XXXII 1-20, supra n.60) e costituisce una delle prove principali che questo è il terzo libro della retorica (Hammerstaedt).

⁶² Rhet. III, PHerc. 1426, XVa 31-XVIa 9 (II, p. 272 Sudhaus).

⁶³ Rhet. IV, PHerc. 1007/1673, XLII 5 (I, p.223, 1 Sudhaus). La datazione del papiro alla seconda metà del I sec. a.C. proposta da Cavallo inficia il tentativo di identificazione avanzato da Philippon (PhW, 1929, 894 e Id., 2445) con C.Calpurnio Pisone Frugi, nato intorno agli anni 80 e ragazzo negli anni 70 (cf. F.Münzer, Calpurnius 93, RE III 1, 1897, 1391). Infondata l'ipotesi di W.Allen-P. De Lacy, CPh 34 (1939), p. 64, che pensano a Gaio Memmio, dedicatario di Lucrezio. Se di un membro della famiglia dei Pisoni si tratta, qualche aiuto potrà venire dal volume di R.Syme, The Augustan aristocracy (Oxford 1986), sp. p. 329ss.

⁶⁴ Così Hubbell, pp. 259 e 265.

⁶⁵ A favore della prima ipotesi posso richiamare l'attenzione sul fatto che mentre il IV libro del De poematis è indirizzato a un Gneo, forse nel V Filodemo si rivolge a un misterioso Inio (Calpurnio? così Philippon, 2457). Per le dediche filodemee, cf. Filodemo, Il buon re secondo Omero a c. di T.Dorandi (Napoli 1982), p. 43 n.44 e M.Gigante, CErc 14 (1984), p.127s.

⁶⁶ Περὶ λέξεως: PHerc. 1423, XIII 10-14 e XVIII 11ss. (I, pp. 156 e 160 Sudhaus); Περὶ ἐπαίνου: PHerc. 1007/1673, XXXVIIIa 15-XXXIXa 1 (I, p. 219).

formali delle scuole dei sofisti. La lingua deve essere un greco genuino, privo di solecismi e barbarismi scritto in uno stile e in una forma chiari. La seconda parte è dedicata agli artifici sofisticati: omeoteleti, concorso di vocali; nonché a alcune figure retoriche quali tropi, metafore, allegorie. Come gli studi retorici non servono a evitare vizi quali il ritmo poetico e l'iperbato così le scuole sofistiche non creano oratori eleganti e corretti. Le ripartizioni dell'orazione: proemio, narrazione, prova, controprova e perorazione non sono patrimonio esclusivo della sola retorica, né rispettate in tutti i trattati sull' argomento. Un retore non può inoltre pretendere di raggiungere ogni obiettivo sul fondamento del suo mestiere. Dei tre generi, giudiziale, cognitivo e laudativo citati nelle colonne finali, Filodemo discute solo l'ultimo criticando quei retori che pretendono di sottrarre ai poeti e ai filosofi la capacità di lodare e biasimare. Alla fine Filodemo così preannuncia lo sviluppo del suo argomentare: "Quello che Gorgia è introdotto a sostenere in Platone - la tesi che il retore sembrerà essere più esperto di ogni esperto - considereremo nei libri che scriveremo successivamente".⁶⁷

8. I restanti tre rotoli/libri mancano tutti di indicazioni numeriche sicché ogni proposta di successione è congetturale. La critica è stata concorde nell'accogliere l' ipotesi del Sudhaus di identificare nel PHerc. 1669 il V libro, nel PHerc. 1015/832 il VI e nel PHerc. 1004 il VII e ultimo.⁶⁸

L'argomento del testo contenuto nel PHerc. 1669 è un parallelo fra retorica e filosofia, una *σύγκρισις τῆς ῥητορικῆς καὶ φιλοσοφίας*, che consente a Filodemo di ribadire la netta superiorità della seconda sulla prima. Vengono innanzitutto soppesati i vantaggi e i danni di entrambe le discipline secondo le parti avversarie. Motivo di dissenso è anche la valutazione di alcune peculiarità tecnico-formali della retorica: il discorso lungo e continuo e il genere dialogico. Entrambi i procedimenti sono comuni sia ai retori sia ai filosofi, ma ne va rivendicata la priorità nell'applicazione ai filosofi. Mentre i discorsi dei filosofi mirano alla precisione e al rigore scientifico, i retori si servono delle categorie del verisimile, del probabile e della congettura. Un ulteriore motivo di contrasto è quello relativo al valore delle leggi esistenti e delle norme che regolano il vivere civile: se i retori tendono a sfruttare queste a loro vantaggio, i filosofi le interpretano invece nell'interesse comune. Il libro si chiude con una ripresa del tema dell'utilità o non utilità della filosofia a tutto favore della superiorità sulla retorica della filosofia, che sola ci mostra come trovare e usare tutte quelle cose che concorrono al raggiungimento della vita beata.⁶⁹

⁶⁷ Rhet. IV, PHerc. 1007/1673, XLIV 5-11 (I, pp. 224, 5-225, 11 Sudhaus). Il riferimento è a Plat., Gorgia 456C. Cf. Longo, Epicureismo e scetticismo, p. 455 e G.Indelli, CErc 16 (1986), p. 111 (da cui la traduzione).

⁶⁸ Per PHerc. 1669, cf. Sudhaus, I, pp. XII, XL-XLIV; per PHerc. 1015/832, pp. XII, XLIV-LI; per PHerc. 1004, p. LI.

⁶⁹ Per una più ampia e dettagliata disamina del contenuto e delle problematiche di questo libro rimando a M.Ferrario, Verso una nuova edizione del quinto libro della Retorica di Filodemo, CErc 4/1974, pp. 93-96; Frammenti del quinto libro della Retorica di Filodemo (PHerc. 1669), CErc 10/1980, pp. 55-124 e Per una nuova edizione del quinto libro della "Retorica" di Filodemo, in Proceed. XVIII Internat. Congr. of Papyrology (Athens 1988), I, pp. 167-184.

Alla polemica contro Nausifane di Teo, maestro ripudiato di Epicuro, e contro Aristotele è rivolta la sezione della Retorica tramandata dal PHerc. 1015/832.⁷⁰ Contro Nausifane, Filodemo riprende le obiezioni già rivoltegli da Metrodoro nel suo scritto *Πρὸς τοὺς ἀπὸ φυσιολογίας λέγοντας ἀγαθοὺς εἶναι ῥήτορας*. Motivo principale del dissenso è la questione se lo studio della scienza della natura (φυσιολογία) poteva servire alla formazione di un buon oratore. Filodemo giudica assurda la risposta affermativa di Nausifane, come assurdo gli si presenta il tentativo di istituire, più in generale, un legame tra φυσιολογία e retorica: Nausifane era convinto della necessità per il sapiente di partecipare alla vita politica e al governo dello stato e che lo studio della scienza della natura era la forma migliore di preparazione per il futuro oratore politico. La discussione su Aristotele muove dalla giustificazione che lo Stagirita aveva dato del suo interesse per gli studi retorici: non voler tacere di fronte a Isocrate e alla sua scuola. Aristotele è attaccato da Filodemo per aver abbandonato la filosofia e essersi dedicato piuttosto alla retorica. In particolare, l'Epicureo appunta la sua critica contro le tre ragioni addotte da Aristotele a favore della retorica e della politica: 1. Chi è inesperto di politica non ha niente di amico; 2. La filosofia farà molti progressi se si verrà a trovare in una buona costituzione politica; 3. I politici contemporanei non governano, ma sono impegnati in continue contese per la conquista e la detenzione del potere.

Il così detto settimo e ultimo libro (PHerc. 1004)⁷¹ infine riprende o continua, a quel che sembra, il dibattito fra retorica e filosofia: la critica filodemea è rivolta contro Diogene di Babilonia e la concezione stoica della retorica e contro un ignoto Aristone.⁷² Lo stato frammentario del rotolo impedisce di definire con chiarezza i dettagli dello svolgimento del discorso, ma ne emergono alcuni punti nodali: scopo della retorica è il raggiungimento dell'utile pubblico, anche se tali retori sono più di impaccio che di vantaggio per uno stato; la filosofia conduce invece a una vita felice in privato, lontano dagli affanni dell'attività politica.

⁷⁰ Questa la bibliografia più recente: per Nausifane, F.Longo Auricchio, *Nausifane nei papiri ercolanesi*, in *Ricerche sui Papiri Ercolanesi* a c. di F.Sbordone (Napoli 1969), pp. 9-21 e F.Longo Auricchio-A.Tepedino Guerra, *Per un riesame della polemica epicurea contro Nausifane*, in *Democrito e l'Atomismo antico* a c. di F.Romano (Catania 1980), pp. 467-476; per Aristotele, T.Dorandi, *La polemica fra Aristotele e Isocrate nella testimonianza filodemea*, in *Etica, politica e retorica in Aristotele* a c. di E.Berti (L'Aquila 1989), pp. 201-205.

⁷¹ Non trova conferma l'asserzione di M.G.Cappelluzzo, *Per una nuova edizione di un libro della Retorica filodemea* (PHerc. 1004), *CErc* 6/1976, p. 69, che il Sudhaus (I, pp. XII-XVI) identificava il PHerc. 1004 con il III libro, mentre l'attribuzione al VII risale al Hubbell.

⁷² L'identificazione di Aristone è contrastata: Sudhaus (I, p. LII), poco plausibilmente, crede che si tratti dello stoico di Chio; A.Gercke, *Ariston von Kos* 53, *RE* II 1 (1895), 956 e H. von Arnim, *De Aristonis Peripatetici apud Philodemum vestigiis*, in *Index Schol. aest. Rostoch.* (1900) preferiscono il peripatetico Aristone di Cos; A.Mayer, *Aristonstudien*, *Philologus*, Suppl. XI (1907-1910), pp. 512-605 pensa piuttosto al peripatetico di Ceo; con molta più cautela, F.Wehrli, *Die Schule des Aristoteles X* (Basel-Stuttgart 1969²), pp. 83-84 presuppone un Aristone junior peripatetico. Per Diogene di Babilonia e gli Stoici, cf. *SVF* I Diog. F 91-110. Contro il Sudhaus, l'Arnim suppose, forse a ragione, che la prima metà del libro fosse indirizzata contro Diogene e gli Stoici, la seconda metà contro Aristone.

9. Questi, nelle larghe linee, i contenuti dell'opera filodemea nella successione vulgata dei suoi libri.

L'analisi fin qui condotta aggiunge qualche nuovo dato che porta a riconsiderare a fondo l'effettiva successione e sistemazione degli ultimi tre libri. I PHerc. 1004 e 1669 (fino a col. XXIII 24) sono infatti scritti dal medesimo Anonimo (XXI), mentre il PHerc. 1015/832 è vergato da una mano diversa, ma coeva alla precedente (Anonimo XIV).⁷³ È lecito supporre che i PHerc. 1004 e 1669 costituiscono due libri contigui, di cui il PHerc. 1004 precedeva il 1669? Sembrerebbe "logico" che, se un medesimo scriba ha copiato i due volumi, abbia seguito il loro ordine di successione, e il fatto stesso che verso la fine del PHerc. 1669 cambia mano potrebbe essere addotto come prova esterna cogente a favore di questa supposizione. Anche l'indagine che abbiamo sopra delineato dei contenuti dei tre rotoli mi pare conduca ai medesimi risultati. Il testo contenuto nel PHerc. 1669, con la ripresa in grande stile, con ampiezza di considerazioni e ricchezza di argomenti, della *κύγκρισις* fra retorica e filosofia - il Leitmotiv che domina un po' tutta l'opera filodemea, come ha dimostrato la Ferrario⁷⁴ - meglio di ogni altro, fra i tre considerati, assolverebbe la funzione di chiusa del vasto complesso della Retorica. Le parole finali del PHerc. 1669: "La sola filosofia, in breve, ci mostra come trovare e usare tutte quante le cose che concorrono al raggiungimento della vita beata",⁷⁵ hanno il tono che ben si adatta a un discorso che vuole chiudere, quasi in una composizione a anello, una indagine sapientemente programmata e sviluppata.

Pensare a questa come a una sezione di transizione, a cerniera fra i primi quattro e gli ultimi due volumi, sminuirebbe notevolmente, mi sembra, il valore dei contenuti e la loro portata teorica nell'appassionata difesa di Filodemo contro i fautori della superiorità della retorica sulla "divina filosofia".

I libri conservati dai PHerc. 1015/832 e 1004 continuavano l'esposizione, per così dire, storica del dibattito: rivolti, in sequela cronologica, a combattere Nausifane e Aristotele, Diogene di Babilonia e Aristone (sia esso il filosofo di Ceo o un suo omonimo più giovane), in una ripresa e approfondimento di temi e polemiche già in precedenza dibattute o proposte.⁷⁶

Se così, dovremo considerare il testo tradito dal PHerc. 1015/832 quale V e quello dal PHerc. 1004 quale VI libro.

⁷³ Della stessa mano è il PHerc. 300, sicuramente di argomento non retorico. Cf. CatPErc, p. 122 e M.Capasso, Polistrato uditore di Epicuro?, CErc 12/1982, p. 11s.

⁷⁴ Ferrario, Per una nuova edizione cit., pp. 170-175.

⁷⁵ PHerc. 1669, XXXII 32-37 (I, p. 269 Sudhaus).

⁷⁶ Su Nausifane Filodemo si soffermava anche nelle colonne XXV-XXXI del III libro (PHerc. 1506: cf. Hubbell, p.351) e forse anche nel IV (PHerc. 463).

Improbabile e affatto esclusa dai dati documentari disponibili riterrei anche l'ipotesi che la Retorica fosse stata scritta e/o "pubblicata"⁷⁷ tutta in una volta, in un blocco unitario rispondente a un ben definito programma "editoriale", quello, per intenderci, che connota gli attuali libri I-III, e che i libri IV-VII rappresentino invece lo spezzone di una "ri-edizione" dell'intero complesso scritta in un linguaggio grafico rimodernato, in una ripresa totale (o parziale?) dopo qualche anno. C'è da chiedersi, semmai, per contrario, se i primi tre libri siano rimasti anche essi nella "edizione" vecchia oppure se anche di questi ne sia stata, nel frattempo, approntata una nuova. I reperti esaminati sembrano nettamente escluderlo.

10. Rimane da affrontare il compito ancora più arduo e ancor più soggetto a eventuali correzioni e ritocchi anche sostanziali: ricondurre i papiri esaminati a singoli libri della Retorica a ricostituire i probabili o possibili nuclei originari.

LIBRO I

PHerc. 234, 250, 398*, 410, 453, 1601*, 1612*, 1619, 1427⁷⁸

PHerc. 234:⁷⁹ quattro frammenti dei quali 1 e 3 conservano il margine superiore, 4 quello inferiore, 2 la parte centrale della colonna. È impossibile definire l'estensione degli *τίχοι*. Fr. 1: *ς]οφικτικῆς - πολιτικῆς*.

PHerc. 250:⁸⁰ sei frammenti con tracce del margine inferiore. La lunghezza degli *τίχοι* è di circa 14/15 lettere. Nel mg. inf. di fr. 4 una aggiunta, accanto alla l. 1 un Θ interpretato da Bassi quale indicazione sticometrica.⁸¹ In fr. 1 è citato Pericle; ma molto più interessante è la discussione (fr. 6) sullo statuto di *τέχνη* della retorica.

PHerc. 398: ⁸² otto frammenti con tracce del margine inferiore. Nessun rigo è conservato nella sua interezza. Per quel che riguarda il contenuto, poco affidamento si può fare sulle integrazioni audaci del Sudhaus. In fr. 1 viene citata la retorica insieme con altre *τέχναι* (musica e geometria), nei fr. 7 e 8 sono evidenti riferimenti al Gorgia di Platone (fr. 7: 463A, 464B; fr. 8: 462C) già identificati dal Sudhaus.⁸³

⁷⁷ Un concetto come quello di "pubblicazione", inteso come pubblica circolazione di uno scritto, per un'opera come la Retorica, è rifiutato da Sedley, p. 104 n.20.

⁷⁸ I papiri sono registrati nella loro progressione numerica a meno che, come nel caso dei PHerc. 1427, 1672, 1674, 1423, 1007/1673, non offrano elementi tali (la sottoscrizione) che ne indichi con assoluta certezza la precisa posizione all'interno del rotolo di cui si intende qui ricostruire l'originaria consistenza. Nelle pagine seguenti, accanto a una sommaria descrizione dei singoli papiri, relativa, nei limiti del possibile, alle loro peculiarità significative e al contenuto, presento una serie di considerazioni generali basate su quanto in precedenza osservato a comprovarne l'attribuzione a un determinato libro.

⁷⁹ CatPErc, p. 112. Edizione: Bassi, Frammenti inediti, p. 341. Cf. Cavallo, pp. 39, 45, 64, 76.

⁸⁰ CatPErc, p. 116. Edizione: Sudhaus, II, pp. 189-190. Cf. Bassi, Sticometria, p. 501s.; Hubbell, p. 345; Cavallo, pp. 39, 45, 64, 76.

⁸¹ Accanto alla l. 16 di col. VI del PHerc. 1427 un altro segno sticometrico (N) sul cui valore cf. Bassi, Sticometria, p. 482 e K.Ohly, Die Stichometrie der Herkulanischen Rollen, APF 7 (1924), pp. 195-198 (da usare con molta cautela).

⁸² CatPErc, p. 141. Edizione: Sudhaus, II, pp. 180-183. Cf. Hubbell, p. 343 s.

⁸³ L'incertezza del testo non consente di presupporre un'inversione dei due frammenti a ristabilire l'ordine di successione dei due brani platonici. Altre citazioni dal Gorgia nei PHerc. 221, 224, 245, 1612 e soprattutto

PHerc. 410:⁸⁴ quattro frammenti dei quali si conserva il margine superiore. Incerta la lunghezza delle linee (Bassi ritiene che contenessero non meno di diciotto lettere). Ben poco si ricava del contenuto: fr. 3b Πειλιτρύτου; fr. 4 πολειτικῶ[v].

PHerc. 453:⁸⁵ cinque frammenti col margine superiore; gli *τίχοι* contengono in media 15 lettere (fino a un massimo di 18). L'argomento è generico; si distingue il frammento 4 con l'esempio di Senocrate e Demetrio relativo al rapporto retori/filosofi circa il *δημηγορεῖν*.

PHerc. 1601:⁸⁶ dodici frammenti sospettati in parte di falsificazione. Tracce del margine inferiore; la lunghezza delle linee non è determinabile. La menzione di Solone (fr. 5, 6) e del termine *πολειτικόν* in fr. 5, 3-4 (*πολειτικ[ὸν λέγο]μεν ῥήτορα*) il Crönert riteneva probante dell'appartenenza del papiro piuttosto all'*Hypomnematicon*.⁸⁷ In fr. 5, 7 in vece di τὸν Αἰσχύ[λον] di Crönert non escludo si possa integrare τὸν Αἰσχί[νην].

PHerc. 1612:⁸⁸ quattordici frammenti con resti del margine superiore. Impossibile stabilire la lunghezza delle linee. Nel fr. 6 un *κάτω* interlineare rimanda a una aggiunta nel margine inferiore. I fr. 4, 6, 8 conservano richiami al Gorgia di Platone (450D); Platone è richiamato ancora nel fr. 11. Il fr. 6 contiene un elenco di *τέχνηαι*.

PHerc. 1619:⁸⁹ quattro frammenti forniti di margine inferiore. Impossibile determinare l'estensione degli *τίχοι*. Interessanti le tracce di correzioni. Nel fr. 4, 13-15 è citato Epicuro in rapporto alla retorica forse in un contesto polemico (l. 10 *ὄνειδίζουσιν* ?): *Ἐπί]κουρον ἄλα*; 14 *τε φακὶν ΕΠ*; 15]*c* *περὶ ῥητορικῆς* (titolo di un'opera ?). Alla l. 11 *κοφικαί*.

Il PHerc. 1427 tramanda le ultime sette colonne più tre frammenti del I libro completate dalla *subscriptio* e dalla indicazione sticometrica che il rotolo si componeva, in origine, approssimativamente di 137 colonne.⁹⁰

in PHerc. 1427 fr. 3. I dati paleografici hanno comunque dimostrata erronea la supposizione del Sudhaus (II, p. VII s.) che la presenza di questi richiami possa essere indicativa del fatto che i PHerc. 221, 224, 245, 398 e 1612 erano residui di uno stesso rotolo. Un più incerto riferimento al Gorgia (486BC; 508CD; 527A), fondato sull'espressione *τυπτομενο[- ἐπὶ] ἰ κόρης*, la Ferrario (CErc 10/1980, pp. 77 e 118) ha creduto scorgere nel fr. 32, 10s. del PHerc. 1669.

⁸⁴ CatPErc, p. 143. Edizione: Bassi, Frammenti inediti, p. 341s. Cf. Cavallo, pp. 39, 45, 64, 76.

⁸⁵ CatPErc, p. 151. Edizione: Crönert, KuM, pp. 67-69 e Bassi, Frammenti inediti, pp. 343-345. Cf. Cavallo, pp. 39, 45, 64, 76.

⁸⁶ CatPErc, p. 365. Edizione: VH² VIII 36-41. Cf. Crönert, Fälschungen, pp. 586, 588 n.2, 590 = Studi, pp. 16, 18 n.9, 20s.

⁸⁷ Cf. Crönert, Fälschungen, p. 590 = Studi, p. 21. Ma *πολειτικὴν ... ῥητορικὴν* in PHerc. 1427 V 30-33.

⁸⁸ CatPErc, p. 368. Edizione: Sudhaus, II, pp. 184-187. Cf. Hubbell, p. 344; Cavallo, pp. 39, 45, 64, 76.

⁸⁹ CatPErc, p. 369. Edizione: VH² XI 124-125. Cf. Sudhaus, II, p. 187; Cavallo, pp. 39, 45, 64, 76.

⁹⁰ Il numero risulta dalla plausibile integrazione di Bassi, Sticometria, p. 481s.: P]AZ. Escludo comunque di prendere in considerazione le conseguenti illazioni dello stesso Bassi, di Ohly, Stichometrie cit., pp. 195-198 e di F.Sbordone, La sticometria dei papiri della Retorica di Filodemo, RAAN 50 (1975), p. 121s., prive di sicuro fondamento.

Dei pezzi sopra considerati, Sudhaus collocava i PHerc. 250, 398, 1612 e 1619 tra i Fragmenta incerta; Crönert riportava il PHerc. 1601 al così detto Hypomnematicon e Bassi assegnava al medesimo "libro" anche i PHerc. 234, 410, 453.⁹¹

La restituzione di tutti i pezzi a un unico rotolo e l'identificazione di questo con quello che conteneva il I libro si poggia in primo luogo sull'identità di mano di scrittura e sull'aspetto bibliologico dei manufatti: brevità degli *τίχοι*; particolari quali l'aggiunta nel mg. inf. di PHerc. 250 fr. 4 e il *κάτω* interlineare di PHerc. 1612 fr. 6, che trovano riscontro nella col. V 12 di PHerc. 1427; correzioni e singolarità ortografiche: $\epsilon\iota = \bar{\iota}$. Più debole l'aiuto che deriva dall'analisi dei contenuti. Alle poche parole significative e a PHerc. 250 fr. 6 (sullo statuto di *τέχνη* della retorica), aggiungerei le citazioni dal Gorgia di Platone, che interpreterei in rapporto al fr. 3 di PHerc. 1427 come richiami al dialogo platonico dove era affrontato, per la prima volta, il dibattito se la retorica è un'arte,⁹² ampiamente svolto da Filodemo nei primi libri della Retorica.⁹³ Problematico rimane il riferimento all'ambasceria di Senocrate presso Antipatro, citata, oltre che nel PHerc. 453, in altri due luoghi della Retorica.⁹⁴

LIBRO II (Ὑπομνηματικόν)

PHerc. 425, 1079, 1086, 1580, 1674

PHerc. 425:⁹⁵ ventidue frammenti della parte superiore del rotolo. Il papiro mostra le seguenti coincidenze con pezzi della stesura definitiva già indicate dal Sudhaus: fr. 4 = PHerc. 1573 fr. 3; fr. 5 = 1573 fr. 4; fr. 8 = 409 fr. 8; fr. 10 = 1573 fr. 9; fr. 13 = 1573 fr. 12; fr. 22 = 1117 fr. 4.

PHerc. 1079:⁹⁶ diciannove frammenti con il margine superiore. Il papiro mostra una sola coincidenza con pezzi della stesura definitiva già indicata dal Sudhaus: fr. 8 = 408 fr. 19.

PHerc. 1086:⁹⁷ sei frammenti con tracce del margine inferiore. Il papiro mostra una sola sicura coincidenza, nel fr. 3, con il PHerc. 408 fr. 8.⁹⁸

⁹¹ Bassi, Frammenti inediti, p. 353. Bassi considerava erroneamente PHerc. 232 e 234 residui di un medesimo rotolo (p. 334); ma si tratta di frammenti scritti da mani diverse, come abbiamo detto.

⁹² Cf. Barnes, *Is rhetoric an art?* cit., p. 4 e n.15 (p. 16); Sedley, p. 108.

⁹³ Diversamente Longo, *Scetticismo e epicureismo*, pp. 454-456, 459 n.51 ritiene che i passi sopra indicati facciano parte di quel discorso sull'affermazione platonica nel Gorgia che il retore è più tecnico di ogni tecnico, preannunciata da Filodemo nel finale del IV libro della Retorica. È probabile che al Gorgia Filodemo si rifacesse in più distinte sezioni della retorica (cf. oltre a proposito dei PHerc. 221 e 224).

⁹⁴ Gli altri passi dove è citato il filosofo sono PHerc. 224 fr. 12 (= fr. 38 Isnardi Parente) e PHerc. 1004 col LV (= fr. 37). Cf. Crönert, *KuM*, pp. 67-69; M.Isnardi Parente, *Senocrate-Ermodoro. Frammenti* (Napoli 1982), pp. 70s., 178s. e 298s.; Longo, *Epicureismo e scetticismo*, p. 456s. Per la topica dell'ambasceria di Senocrate, rimando a K.Gaiser, *Philodems Academica* (Stuttgart-Bad Cannstadt 1988), pp. 469-475.

⁹⁵ *CatPErc*, p. 146. Edizione: Sudhaus, II, pp. 99-112. Cf. Hubbell, pp. 288, 291s., 378.

⁹⁶ *CatPErc*, p. 260. Edizione: Sudhaus, II, pp. 112-120. Cf. Hubbell, pp. 288s., 291.

⁹⁷ *CatPErc*, p. 263. Edizione: Sudhaus, II, pp. 65-66. Cf. Hubbell, pp. 293 e 379 n.11.

⁹⁸ Priva di consistenza si dimostra invece l'altra fra il fr. 2 e il PHerc. 1674 fr. 5 supposta dal Sudhaus (cf. Longo, Edizione, p. 121 n.11 e Ead., p. XX n.39).

PHerc. 1580:⁹⁹ diciassette frammenti con il margine superiore. Il papiro mostra le seguenti coincidenze con pezzi della stesura definitiva già indicate dal Sudhaus: fr. 1 = 408 fr. 18; fr. 7 = 408 fr. 21; fr. 8 = 408 fr. 22; fr. 13 = 1573 fr. 13; fr. 17 = 409 fr. 2.

LIBRO II (Edizione definitiva)

PHerc. 408, 409, 1117, 1573, 1574, 1672

PHerc. 408:¹⁰⁰ ventidue frammenti con resti del margine superiore. Il papiro mostra le seguenti coincidenze con pezzi della stesura provvisoria già indicate dal Sudhaus: fr. 1 = 1674 col. XIX; fr. 2 = 1674 col. XVI-XVII; fr. 3 = 1674 col. V; fr. 4 = 1674 col. VII-VIII; fr. 5 = 1674 col. II; fr. 8 = 1086 fr. 3; fr. 9 = 1674 fr. 10; fr. 10 = 1674 fr. 5; fr. 18 = 1580 fr. 1; fr. 19 = 1079 fr. 8; fr. 21 = 1580 fr. 7; fr. 22 = 1580 fr. 8.

PHerc. 409:¹⁰¹ undici frammenti col margine superiore. Il papiro mostra due coincidenze con pezzi della stesura provvisoria già indicate dal Sudhaus: fr. 2 = 1580 fr. 17; fr. 8 = 425 fr. 8.

PHerc. 1117:¹⁰² quattro frammenti con il margine superiore. Il papiro mostra una sola coincidenza, nel fr. 4, con il PHerc. 425 fr. 22.

PHerc. 1573:¹⁰³ frammenti di tredici colonne alcune delle quali conservate nella loro interezza. Il papiro mostra le seguenti coincidenze con pezzi della stesura provvisoria già indicate dal Sudhaus: fr. 3 = 425 fr. 4; fr. 4 = 425 fr. 5; fr. 9 = 425 fr. 10; fr. 12 = 425 fr. 13; fr. 13 = 1580 fr. 13.

PHerc. 1574:¹⁰⁴ sei frammenti con tracce del margine superiore assegnati alla Retorica dal Bassi. L'appartenenza a questo gruppo poggia esclusivamente sull'analisi paleografica di Cavallo, mancando ogni coincidenza con pezzi della stesura provvisoria.

In maniera più evidente la situazione dei rapporti fra i due gruppi di papiri rappresenta questa tabella:¹⁰⁵

PHerc. 408	fr.1 = 1674 XIX	1117 fr. 4 = 425 fr.22
	fr.2 = 1674 XVI-XVII	1573 fr. 3 = 425 fr. 4
	fr.3 = 1674 V	fr. 4 = 425 fr. 5
	fr.4 = 1674 VII-VIII	fr. 9 = 425 fr.10
	fr.5 = 1674 II	fr. 12 = 425 fr.13

⁹⁹ CatPErc, p. 363. Edizione: Sudhaus, II, pp. 121-130. Cf. Hubbell, pp. 288, 291s., 374s., 378.

¹⁰⁰ CatPErc, p. 142s. Edizioni: Sudhaus, II, pp. 78-93; Longo, Edizione, pp. 122-126. Cf. Hubbell, pp. 287-289, 292s.

¹⁰¹ CatPErc, p. 143. Edizione: Sudhaus, II, pp. 93-99. Cf. Hubbell, pp. 287, 290, 292, 371s.

¹⁰² CatPErc, p. 272. Edizione: Sudhaus, II, pp. 76-77. Cf. Hubbell, p. 288.

¹⁰³ CatPErc, p. 361. Edizione: Sudhaus, II, pp. 67-76. Cf. Hubbell, pp. 286-288; Cavallo, pp. 40, 45, 52, 64.

¹⁰⁴ CatPErc, p. 361. Edizione: Bassi, Frammenti inediti, pp. 347-351. Cf. Cavallo, pp. 40, 45, 64.

¹⁰⁵ Cf. Longo, Edizione, p. 121s. n.11 e Ead., p. XXs. n.39. Sia l'articolo sia la premessa alla sua edizione dei primi due libri della Retorica (pp. XIII-XXI) contengono utili osservazioni e suggerimenti.

	fr. 8 = 1086 fr. 3		fr. 13 = 1580 fr.13
	fr. 9 = 1674 fr.10	1580	fr. 1 = 408 fr.18
	fr. 10 = 1674 fr.5		fr. 7 = 408 fr.21
	fr. 18 = 1580 fr. 1		fr. 8 = 408 fr.22
	fr. 19 = 1079 fr. 8		fr. 13 = 1573 fr.13
	fr. 21 = 1580 fr. 7		fr. 17 = 409 fr. 2
	fr. 22 = 1580 fr. 8	1672	col. I-VIII = 1674 XLVIII-LVIII
409	fr. 2 = 1580 fr.17	1674	fr. 5 = 408 fr.10
	fr. 8 = 425 fr. 8		fr. 10 = 408 fr. 9
425	fr. 4 = 1573 fr. 3		col. II = 408 fr. 5
	fr. 5 = 1573 fr. 4		col. V = 408 fr. 3
	fr. 8 = 409 fr. 8		col. VII = 408 fr. 4
	fr. 10 = 1573 fr. 9		col. VIII = 408 fr. 4
	fr. 13 = 1573 fr.12		col. XVI-XVII = 408 fr. 2
	fr. 22 = 1117 fr. 4		col. XIX = 408 fr. 1
1079	fr. 8 = 408 fr. 19		col. XLVIII-LVIII = 1672 I-VIII
1086	fr. 3 = 408 fr. 8		

Le coincidenze sopra rilevate tra frammenti sempre di due mani diverse confermano che PHerc. 1674 e 1672 conservano due copie del medesimo libro e che i pezzi restituiti alla stesura provvisoria fanno parte del rotolo 1674 e non del PHerc. 1506, pure vergato dallo stesso anonimo.

Simili risultati, già sfruttati dal Sudhaus nel suo tentativo di ricostruzione del II libro della Retorica,¹⁰⁶ vennero confermati dal Crönert e approfonditi in maniera decisiva dalla Longo.¹⁰⁷ Solo ora, dopo le ricerche di Cavallo, è possibile ridefinire tutta la questione in modo più preciso e indicare in PHerc. 1674 la prima stesura, provvisoria, del testo e in PHerc. 1672 quella definitiva. Si spiegano così le differenze formali e stilistiche fra i due esemplari che avevano fatto pensare all'esistenza di due redazioni di una medesima opera.¹⁰⁸ Aver dimostrato che PHerc. 1674 è l'antigrafo diretto da cui è emanato il PHerc. 1672 riesce a giustificare e chiarire altresì l'abbondanza di errori e correzioni peculiari di quest'ultimo, il cui anonimo scriba dovette copiare da un modello di difficile decifrazione. Diversamente, la Rispoli,¹⁰⁹ col confronto fra i luoghi paralleli di PHerc. 1674 e 408, eludendo sia la recenziarietà del secondo rotolo sia la specifica natura del primo, indica piuttosto in PHerc. 1674 la copia diretta di PHerc. 408, latore di un testo corretto svisato da errori del copista nell'apografo, senza escludere la possibilità dell'esistenza, fra i due manoscritti, di uno o più testimoni perduti. Ma tutti gli errori e le corrottele che si riscontrano in PHerc. 1674 e sono

¹⁰⁶ Sudhaus, II, p. VI e in margine all'edizione dei singoli papiri.

¹⁰⁷ Cf. Crönert, *Memoria Graeca Herculensis* cit., p. 5 e Longo, Edizione.

¹⁰⁸ Cf. già Longo, Edizione, p. 128.

¹⁰⁹ Rispoli, pp. 11-13.

corrette in PHerc. 408 si spiegano altrettanto bene ammettendo un rapporto di dipendenza inversa, per cui lo scriba che ha copiato la stesura definitiva di quel libro ha riprodotto, su indicazione probabilmente dello stesso Filodemo, il testo in un dettato che è "logico" presupporre migliorato e rifinito in quanto appunto ultima redazione.

Libro III (Ἑπομνηματικόν)

PHerc. 1506

Non si conservano, a quel che sembra, residui ulteriori di questa stesura del libro.

LIBRO III (Edizione definitiva)

PHerc. 240, 421, 455, 467, 468, 1095, 1096, 1099*, 1101, 1633, 1646, 1426

PHerc. 240:¹¹⁰ ventitré frammenti di colonne conservate spesso nella loro interezza. Notevoli le coincidenze con il PHerc. 1506 rilevate fin dal Sudhaus:¹¹¹ fr. 3 = PHerc. 1506 fr. 17 (con qualche variante); fr. 5 = coll. XVIII 22-XIX 15; fr. 6 = col. XVI-XVIII; fr. 7 sup. = fr. 13;¹¹² fr. 8 = col. XXIII-XXIV; fr. 9 sup. = col. XXII; fr. 11 sup. = col. IX 1ss.; fr. 11 inf. = col. VII; fr. 12 = col. XIV 6ss.; fr. 14 = col. XVI 28ss.; fr. 15 sin. = col. XI 17-21; fr. 16 = fr. 4 (con varianti testuali); fr. 20 sin. = col. V 28-33; fr. 23 sin. = fr. 6; scorza pz. 1a = I 21-II 15; pz. 1b = III 30-IV; pz. 1c = V.¹¹³

PHerc. 421:¹¹⁴ solo la scorza è di mano dell'anonimo che ha copiato il PHerc. 1426; i frammenti disegnati sono di mano diversa. Il Crönert sospettava i disegni di falsificazione e li attribuiva al Περὶ φιλαργυρίας dello stesso Filodemo. Non vi sono elementi, neppure lessicali, che possano ricondurre all'ambito retorico.¹¹⁵

PHerc. 455:¹¹⁶ dodici frammenti con tracce del margine superiore già attribuiti dal Sudhaus al così detto Hypomnematon (suggestiva la presenza del nome di Diogene nel fr. 4). Problematici restano i fr. 8 e 9 identici ai fr. 12b e 13b del PHerc. 467 (un papiro della medesima mano), che il Sudhaus, con buona probabilità, considera interpolati dai disegnatori napoletani.¹¹⁷ Tracce di correzioni e di una aggiunta interlineare nel fr. 9.

¹¹⁰ CatPerc, p. 113. Edizione: Sudhaus, II, pp. 273-279. Cf. Hubbell, p. 359s.; Cavallo, pp. 40, 45, 64, 76.

¹¹¹ I punti di contatto di questo papiro e del PHerc. 1633 che non risultano dal Sudhaus mi ha indicati il dr. J.Hammerstaedt.

¹¹² La coincidenza di fr. 7 inf. con PHerc. 1506 col. VII, stabilita dal Sudhaus, è inesistente.

¹¹³ La lettura della "scorza" e le nuove coincidenze sono del dr. J.Hammerstaedt. Indico con 1a,b,c i vari strati di sovrapposizione della "scorza".

¹¹⁴ CatPerc, p.145. Il testo è praticamente inedito, se si escludono alcuni accenni sporadici del Crönert, RhMus 56 (1901), p. 625 (= Studi, p. 122) e del Bassi, Classici e Neolatini 3 (1908), p. 10. Cf. Cavallo, pp. 40, 45, 64 e 76.

¹¹⁵ L'attribuzione di disegni a una "scorza" altrove è altrove testimoniata fra i papiri di Ercolano (significativi i casi dei PHerc. 1104-1114 e quello dei PHerc. 1638-1648: cf. sopra n.18 e T.Dorandi, Varietà Ercolanesi, in La Charta a.c. di M.Capasso e R.Pintaudi, (Firenze 1990).

¹¹⁶ CatPerc, p.151s. Edizione: Sudhaus, II, pp. 279-282. Cf. Hubbell, p. 360s. e Cavallo, p.64.

¹¹⁷ Sudhaus, II, p. 288 in nota.

PHerc. 467:¹¹⁸ venticinque frammenti della parte superiore del rotolo già attribuiti dal Sudhaus. Nel fr. 4 viene citato Diogene di Babilonia; il frammento 5 esprime un giudizio polemico nei confronti dell'equivalenza fra retorica e politica; nel fr. 8 è contenuto un richiamo a Socrate e Platone in riferimento al passo di Apologia 38C. Anche questo papiro presenta tracce di correzioni nell'intercolumnio destro di fr. 19 e nell'interlinea del fr. 21.

PHerc. 468:¹¹⁹ otto frammenti della parte superiore del volume. Il Sudhaus assegna anch'essi al rotolo dell'Hypomnematikon.¹²⁰ Nei fr. 4 e 5 si discute del rapporto fra retorica e politica in tono polemico (in 5 sono menzionati gli Stoici); il fr. 7 verte sul tema del buon politico.

PHerc. 1095:¹²¹ sei frammenti con resti del margine inferiore e piccole tracce di correzione. Nel fr. 4 Filodemo osserva che non è compito del politico rendere una città da piccola grande. Nel fr. 3 è citato Sardanapallo e forse Temistocle; nel 6 Demostene.

PHerc. 1096:¹²² resti di quattordici frammenti alcuni con il margine superiore (3, 4, 5, 6, 9, 10), altri con quello inferiore (1, 2, 7, 8, 11, 12, 13, 14). Il Crönert, che vi scorse tracce di falsificazione, ha assegnato il papiro agli scritti retorici di Filodemo sulla base del confronto di τοιχόρουχος (fr. 9, 4) e di fr. 12, 5ss. con II 114, 18 Sudhaus (PHerc. 1079). L'attribuzione anche di questi frammenti al rotolo 1426 si fonda esclusivamente sulle caratteristiche paleografiche.

PHerc. 1099:¹²³ quattro frammenti con resti del margine inferiore. L'assegnazione al terzo libro sarebbe confermata se trovasse conferma la coincidenza individuata dal Sudhaus fra il fr. 3 e PHerc. 1506 fr. 15, in un contesto molto incerto. Nel fr. 1 tracce di correzioni; interessante nel fr. 2, 3-5 la nuova menzione dell'oratore Eschine e alle ll. 12-16 il palmare confronto con PHerc. 1427 VI 10ss.; in fr. 3, 8-11 sono citati insieme Temistocle, Aristide e Pericle.¹²⁴

PHerc. 1101:¹²⁵ sei frammenti della parte superiore del rotolo. Le scarse tracce riportano a una discussione tra retorica e politica. Da notare la costante scrittura $\epsilon\iota = \bar{\iota}$.

¹¹⁸ CatPErc, p. 155. Edizione: Sudhaus, II, pp. 283-295. Cf. Hubbell, pp. 361-363; Cavallo, pp. 40, 45, 64, 76; Indelli, CErc 16 (1986), p. 111.

¹¹⁹ CatPErc, p. 155. Edizione: Sudhaus, II, pp. 295-298. Cf. Hubbell, p. 363.

¹²⁰ Sudhaus, I, p. VIII s.

¹²¹ CatPErc, p. 266. Edizione: Sudhaus, II, pp. 187-189. Cf. Hubbell, p. 334s.; Cavallo, pp. 40, 45, 76.

¹²² CatPErc, p. 266. Edizione: VH² VIII 75-81. Cf. Crönert, Fälschungen, pp. 586s., 588 n.2, 591 = Studi, pp. 16s., 18 n.9 e 21.

¹²³ CatPErc, p. 268s. Edizione: VH² X 176-178. Cf. Sudhaus, II, pp. 201 e 302.

¹²⁴ Passi ercolanesi su Eschine raccoglie e discute G.Indelli in una comunicazione in corso di stampa nei Proceedings of XIX Intern. Congr. of Papyrology (Il Cairo 2-9 settembre 1989). La stessa triade di uomini politici è citata nel PHerc. 1669 XXVI 8ss. a dimostrazione che la virtù politica non può essere insegnata con un esplicito riferimento a Plat., Prot. 319DE (cf. K.Kleve, in Syzetesis. Studi Gigante, Napoli 1983, I, p. 235).

¹²⁵ CatPErc, p. 269. Edizione: VH² X 179-181. Cf. Crönert, Fälschungen, p. 595 n.3 = Studi, p. 25 n.37; Cavallo, pp. 40, 45, 64, 76.

PHerc. 1633:¹²⁶ i sette frammenti mostrano innegabili coincidenze con PHerc. 1506. Fr. 1 sup. = col. IX 27-30; 1 inf. = col. V 18-26; fr. 2 sup. = XVI 28ss.; 2 inf. = XII 8-17; fr. 3 sup. = col. XI 22-31; 3 inf. = col. X 17-22; fr. 6 = col. III 15-18 e III 33-IV 4. Ma ancor più interessante è la scoperta che alcuni frammenti del PHerc. 1633 restituiscono la parte sinistra di una medesima colonna la cui parte destra è oggi tramandata quale PHerc. 240, come si evince con chiarezza dai seguenti due casi: 1633 fr. 2 sup. + 240 fr. 6 sup. = 1506 XVI-XVII e 1633 fr. 6 inf. + 240 scorza 1b = 1506 III 33-IV 4.

PHerc. 1646:¹²⁷ quattro frammenti col margine superiore. Si discute di politica e retorica. Ricorre spesso la scrittura $\epsilon\iota = \bar{\iota}$. Significativa l'inedita presenza del nome di Ermarco nel fr. 4, 8 in un contesto incertissimo, ma che non sembra corrispondere al parallelo luogo di PHerc. 1506 col. XLIV 17-33 (= fr. 39 Longo).

I rapporti fra i due rotoli possono essere così rappresentati:

240 fr. 3 = 1506 fr. 17	col. V 18-26 = 1633 fr. 1 inf.
fr. 5 = 1506 XVIII 22-XIX 15	col. V 28-33 = 240 fr. 20 sin.
fr. 6 sup. = 1506 XVI-XVIII	col. V-VI = 240 scorza 1c
fr. 7 sup. = 1506 fr. 13	col. VII = 240 fr. 11 inf.
fr. 8 = 1506 XXIII-XXIV	col. IX 1ss. = 240 fr. 11 sup.
fr. 9 sup. = 1506 XXII	col. IX 27-30 = 1633 fr. 1 sup.
fr. 11 sup. = 1506 IX 1ss.	col. X 17-22 = 1633 fr. 3 inf.
fr. 11 inf. = 1506 VII	col. XI 17-21 = 240 fr. 15 sin.
fr. 12 = 1506 XIV 6ss.	col. XI 22-31 = 1633 fr. 3 sup.
fr. 14 = 1506 XVI 1-28	col. XII 8-17 = 1633 fr. 2 inf.
fr. 15 sin. = 1506 XI 17-21	col. XIV 6ss. = 240 fr. 12
fr. 16 = 1506 fr. 4	col. XVI 1-28 = 240 fr. 14
fr. 20 sin. = 1506 V 28-33	col. XVI 28-XVIII = 1633 fr. 2 sup. + 240
fr. 23 sin. = 1506 fr. 6	fr. 6 sup.
scorza 1a = 1506 I 21-II 15	col. XVIII 22-XIX 15 = 240 fr. 5
scorza 1b = 1506 III 33-IV 4	col. XXII = 240 fr. 9 sup.
scorza 1c = 1506 V	col. XXIII-XXIV = 240 fr. 8
1426 col. Ia = 1506 XLVII 3-16 ¹²⁸	col. XLVII 3-16 = 1426 Ia
Ib = 1506 XLVII 33-XLVIII 8	col. XLVII 33-XLVIII 8 = 1426 Ib
I-XVI = 1506 XLVIII 26-LVIII	col. XLVIII 26-LVIII = 1426 I-XVI
1506 fr. 4 = 240 fr. 16	1633 fr. 1 sup. = 1506 IX 27-30
fr. 6 = 240 fr. 23 sin.	fr. 1 inf. = 1506 V 18-26

¹²⁶ CatPErc, p. 371. Edizione: Sudhaus, II, pp. 205, 207, 213s., 215s., 300-302. Cf. Hubbell, p. 364; Cavallo, pp. 40, 45, 64, 76.

¹²⁷ CatPErc, p. 373. Edizione: VH² XI 141-142.

¹²⁸ Le colonne Ia e Ib del PHerc. 1426, non disegnate, vennero già tenute presenti dal Sudhaus nell'edizione di questo libro (cf. Sudhaus, II, pp. 250 e 252).

fr. 13 = 240 fr. 7 sup.	fr. 2 sup. = 1506 XVI 28ss.
fr. 17 = 240 fr. 3	fr. 2 inf. = 1506 XII 8-17
col. I 21-II 15 = 240 scorza 1a	fr. 3 sup. = 1506 XI 22-31
col. III 15-18 = 1633 fr. 6 sup.	fr. 3 inf. = 1506 X 17-22
col. III 33-IV 4 = 240	fr. 6 = 1506 III 15-18 e III 33-IV 4
scorza 1b + 1633 fr. 6 inf.	

Le coincidenze fra pezzi della stesura definitiva e altri della stesura provvisoria dimostrano che siamo di fronte a resti dello stesso libro. Nei casi in cui non sono stati individuati riscontri, elementi interni, quali particolarità ortografiche ($\epsilon\iota = \text{F}\bar{\iota}$), tracce di correzioni e alcuni elementi contenutistici portano, seppure con minore coerenza, alle medesime conclusioni. Ma una parola definitiva sui legami con un probabile ampliamento del numero delle coincidenze fra i due grandi rotoli si potrà dire soltanto quando saranno pubblicati nella loro globalità tutti i frammenti della parte iniziale del PHerc. 1506 solo parzialmente editi dal Sudhaus.¹²⁹

LIBRO IV (Edizione A)¹³⁰

PHerc. 221, 232, 245, 426, 463, 1423

PHerc. 221:¹³¹ quattro frammenti della parte superiore del rotolo. Nei frammenti 1 e 2 è un esplicito riferimento al Gorgia di Platone (fr. 1 = Gorg. 486AB; fr. 2 = 456Dss., spec. 457B) rilevato fin dal Sudhaus.¹³² Significativa la coincidenza del fr. 4 con PHerc. 224 fr. 4.

PHerc. 232:¹³³ tre frammenti della parte inferiore del rotolo. Si conservano solo parole sparse e poco significative (fr. 1 $\rho\eta\tau\omicron\rho\iota\kappa\acute{\omega}\nu \tau\omicron\upsilon\tau\omega\nu \kappa\omicron\lambda\phi\iota\tau\acute{\omega}\nu$; fr. 2 $\iota\alpha\tau\rho\acute{\omega}\nu, \gamma\rho\alpha\mu\mu\alpha\tau\iota\kappa\acute{\omega}\nu, \kappa\omicron\phi\iota\tau\acute{\omega}\nu$). Altre ricorrono anche in libri diversi dell'opera ($\acute{\alpha}\pi\omicron\pi\lambda\eta\zeta\iota\alpha$, fr. 1 e $\acute{\epsilon}\pi\iota\kappa\tau\eta\mu\eta \pi\rho\alpha\gamma\mu\alpha\tau\iota\kappa\eta$, fr. 3). L'attribuzione al primo tomo del IV libro della Retorica si affida alle caratteristiche grafiche.

PHerc. 245:¹³⁴ sette frammenti con tracce del margine superiore. Palesi le coincidenze fra i fr. 1, 4 e 6 con i frammenti 9, 12, 14 del PHerc. 224. Interessanti per una definizione del contenuto i riferimenti storico-letterari dei frammenti 1 e 7.

¹²⁹ Sudhaus, II, pp. 196-202 pubblica solo 17 frammenti.

¹³⁰ Per questa indicazione, cf. T.Dorandi, Due "edizioni" del IV libro della Retorica di Filodemo, ZPE 81/1990, pp. 33-35.

¹³¹ CatPErc, p.108. Edizione: Sudhaus, II, pp. 176-178. Cf. Hubbell, p. 342s.; Cavallo, pp. 43, 46, 64, 77.

¹³² Longo, Epicureismo e scetticismo, p. 454s. n.13 (cf. G.Indelli, CErc 16/1986, p. 111 n.17). La mano di scrittura del PHerc. 221 esclude comunque che il primo riferimento platonico confermi la trattazione sul Gorgia promessa da Filodemo alla fine del IV libro.

¹³³ CatPErc, p. 112. Edizione: Bassi, Frammenti inediti, p. 340. Cf. Cavallo, pp. 42, 46, 64, 77.

¹³⁴ CatPErc, p. 114s. Edizione: Sudhaus, II, pp. 178-180. Cf. Hubbell, p. 343; Cavallo, pp. 42, 46, 64, 77.

PHerc. 426:¹³⁵ sette frammenti della parte inferiore del rotolo: in fr. 1 probabile un riferimento a Hom., Il. IV 20; ma ancor più interessante un segno sticometrico nel margine inferiore, a destra (M).¹³⁶ Nei frammenti 2, 3, 5, 6 sono citati rispettivamente Anassimene, Metrodoro, Anacarsi e forse Epicuro.¹³⁷

PHerc. 463:¹³⁸ sedici frammenti della parte superiore del rotolo. I singoli resti offrono spunti differenti per una definizione del contenuto: rapporti fra le τέχναι (fr. 3), fra retorica e filosofia (fr. 7, 8, 10, 11, 12, 15) e soprattutto riferimenti al precetto epicureo che il saggio deve tenersi lontano dalla vita politica, in polemica dichiarata con Nausifane (fr. 9 e 13). Quest'ultimo aspetto sembrerebbe riportare alla trattazione che Filodemo sviluppa in quello che ho identificato con il quinto libro della Retorica (PHerc. 1015/832). Sennonché la presenza di un accenno a Metrodoro e Nausifane già nel fr. 3 di PHerc. 426, sicuramente rapportabile al IV libro, e nello stesso III libro (PHerc. 1506 XXV-XXXI) insieme con la possibilità di presupporre una anticipazione di un tema affrontato più diffusamente in una sezione successiva, in considerazione anche della lacunosità del testo, non esclude una attribuzione di questi frammenti al medesimo, suffragata, per ora, unicamente dalle caratteristiche paleografiche.¹³⁹

LIBRO IV (Edizione B)

PHerc. 224, 1077A, 1114, 1677A, 1007/1673

PHerc. 224:¹⁴⁰ diciassette frammenti della parte superiore del rotolo. Notevoli le coincidenze di alcuni di questi con frammenti dei PHerc. 221 e 245: fr. 4 = 221 fr. 4; fr. 9 = 245 fr. 1; fr. 12 = fr. 4 e fr. 14 = fr. 6. Ricorrono nomi storici (Dario e Filippo, fr. 5) e mitologici (Anfiarao e Tebe, Nestore e Troia, fr. 8), un dubbio accenno al Πολιτικός di Aristotele e a Anassagora (fr. 15),¹⁴¹ a Perseo e forse a Eudemo di Rodi (fr. 7); un contesto dossografico (fr. 3); di nuovo l'esempio dell'ambasceria di Senocrate presso Antipatro (fr. 12).

PHerc. 1077A:¹⁴² sei frammentini privi di entrambi i margini. Il contenuto e la mano di scrittura riconducono al medesimo anonimo e contesto.

¹³⁵ CatPErc, p. 147. Edizione: Sudhaus, II, pp. 192-195. Cf. Hubbell, p. 345s.

¹³⁶ Bassi, Sticometria, p. 336 nota come simile caratteristica sia peculiare del solo PHerc. 1423 (cf. pp. 333-336) e avanza la possibilità che i due papiri appartenessero in origine allo stesso rotolo, oggi confermata dall'indagine paleografica.

¹³⁷ Il passo con il nome di Metrodoro (= p. 550 Körte) è studiato dalla Longo, CErc 15/1985, pp. 39 e 53 (fr. 22).

¹³⁸ CatPErc, p. 154. Edizione: F.Longo Auricchio, Frammenti inediti di un libro della Retorica di Filodemo (PHerc. 463), CErc 12/1982, pp. 67-83. Cf. Cavallo, pp. 43, 46, 64, 76.

¹³⁹ Supporre che si tratti di resti del V libro porterebbe a dover ammettere una seconda copia del rotolo 1015/832 scritta nella stessa tipologia grafica di PHerc. 1423, il che, se non può essere escluso in maniera recisa, è meno economico e dimostrabile della ipotesi da me sopra avanzata.

¹⁴⁰ CatPErc, 109. Edizione: Sudhaus, II, pp. 168-176. Cf. Hubbell, pp. 341-343.

¹⁴¹ Cf. K.S.Katsimanis, Un témoignage de Philodème sur le Πολιτικός d'Aristote, Πλάτων 27 (1975), pp. 258-262.

¹⁴² Cf. T.Dorandi, Fragmenta Herculansia inedita, ZPE 71/1988, pp. 43-46.

PHerc. 1114:¹⁴³ nove frammenti della parte superiore del rotolo. Nei fr. 2-3 sono discussi i rapporti filosofia-politica; per il contenuto del fr. 6 il Sudhaus rinviava a un passo parallelo del secondo tomo del IV libro;¹⁴⁴ nel fr. 7 ricorrono i nomi di Pericle e Anassagora.

PHerc. 1677A:¹⁴⁵ un riesame dei frammenti conferma e integra l'intuizione già del Sudhaus della loro appartenenza al PHerc. 1007/1673.¹⁴⁶ I frammenti 1, 2, 5, 8, 9 e 12 di PHerc. 1677 sono resti piuttosto del rotolo 1007/1673. Singolare conferma deriva dalle coincidenze di alcuni frammenti con parti del I tomo del IV libro della Retorica. Fr. 8 (VH² XI 170) = PHerc. 1423 col. XV 11-19; fr. 9 = 1423 XVI 9-14; fr. 8 inf. + 12a = 1423 XVI 17-23; fr. 12b (VH² XI 173) = 1423 XVII 17-25.¹⁴⁷

Le relazioni fra i papiri possono così essere riprodotte un uno schema:

221 fr. 4 = 224 fr. 4	1423 XV 11-19 = 1677 fr.8
224 fr. 4 = 221 fr. 4	XVI 9-14 = fr.9
fr. 9 = 245 fr. 1	XVI 17-23 = fr. 8 inf. + 12a
fr.12 = fr. 4	XVII 17-25= fr. 12b
fr.14 = fr. 6	1677 fr. 8 = 1423 XV 11-19
245 fr. 1 = 224 fr. 9	fr.9 = XVI 9-14
fr. 4 = fr. 12	fr.8 inf. + 12a = XVI 17-23
fr. 6 = fr. 14	fr.12b = XVII 17-25

Le sicure coincidenze fra i due gruppi di papiri, copiati da mani diverse, consentono non solo di determinare con maggior attendibilità l'attribuzione di alcuni pezzi ai singoli rotoli originari, ma anche e soprattutto di definire con assoluta certezza l'esistenza di due "edizioni" del IV libro della Retorica strutturate entrambe in due tomi distinti e ognuna vergata da uno dei due anonimi ai quali finora era stato ricondotto solo il primo (Anonimo XXVII) o il secondo tomo (Anonimo XI). Una spiegazione di questo fenomeno è difficile fornire allo stato attuale della ricerca, ma non è da escludere, anche se neppure dimostrato, che l'"edizione" vergata dall'Anonimo XXVII in una scrittura greca con singolari influenze dalla capitale latina, possa essere quella presentata da Filodemo al giovane Gaio cui era dedicata.¹⁴⁸

¹⁴³ CatPErc, p. 271. Edizione: Sudhaus, 298-300. Cf. Hubbell, p. 363s.; Cavallo, pp. 34, 45, 64, 73.

¹⁴⁴ Cf. Sudhaus, II, p. 299 con un rimando a PHerc. 1007/1673 col. XX^a (I, p. 202).

¹⁴⁵ Nelle prime due cornici del PHerc. 1677 si conservano frammenti di varia provenienza finora non sempre identificati. Che il vero PHerc. 1677 si ricomponga, con PHerc. 994/1676 e parti dei PHerc. 1074 e 1081, in un unico rotolo con resti cospicui di un libro della Poetica di Filodemo (il II ?) è dimostrato da C.Romeo in una comunicazione in corso di stampa nei Proceedings of XIX Intern. Congr. of Papyrology (II Cairo 2-9 settembre 1989).

¹⁴⁶ Sudhaus, II, p. VI s. Lo studioso, che leggeva questi frammenti nell'unica edizione tuttora disponibile (VH² XI 167-182) mescolati con quelli più numerosi della Poetica, non approfondì l'indagine distolto dal contenuto di questi ultimi.

¹⁴⁷ Il primo e l'ultimo confronto risalgono al Sudhaus, gli altri due a me. Per una discussione più dettagliata, cf. T.Dorandi, Due "edizioni" del IV libro della Retorica di Filodemo cit.

¹⁴⁸ Per la scrittura del PHerc. 1423, cf. Cavallo, pp. 43, 55 e Tav. L; Rotoli, p. 29s. Questo è l'unico caso di un libro della Retorica copiato in due esemplari. La stessa evidenza è meno probabile postulare tra i

LIBRO V (?)

PHerc. 1015/832

Degno di considerazione il dato che di questo rotolo non si siano trovati altri frammenti fra i papiri finora svolti.

LIBRO VI (?)

PHerc. 1004

Il fatto che un medesimo Anonimo ha scritto, oltre a questo papiro, anche la parte iniziale del PHerc. 1669 ostacola il tentativo di assegnazione di taluni frammenti che ipoteticamente ho riportato al volume seguente. Va tuttavia considerato che le centotredici colonne che rimangono del rotolo, sebbene mute dei margini superiore e inferiore, appaiono sufficienti a contenere l'intera estensione del libro e che, se qualche pezzo si è perduto, all'inizio e/o alla fine, deve esser stato ben poca cosa.

LIBRO VII (?)

PHerc. 220, 473*, 1078/1080, 1118, 1693, 1669

PHerc. 220:¹⁴⁹ quattordici frammenti conservati per lo più nella loro interezza. L'attribuzione al medesimo libro della Retorica conservato dal PHerc. 1669, prospettata dal Sudhaus, risulta confermata dalla analisi dei dati paleografici.¹⁵⁰

PHerc. 473:¹⁵¹ i quattro frammenti con il margine superiore non presentano elementi probanti per una sicura scelta. Il Sudhaus ha notato che una frase del fr. 2 ricorre non identica nella col. XV del PHerc. 1506, ma suppone che l'argomento meglio si adatti al II libro.¹⁵² La scarsità anche delle lettere su cui poggia l'analisi paleografica e la rilevata presenza di frasi o episodi simili in luoghi differenti della Retorica (l'esempio della ambasceria di Senocrate presso Antipatro) inducono alla cautela.

PHerc. 1425 e 1538 (Filodemo, *Περὶ ποιημάτων ε*), diacronicamente collocabili, su base paleografica (Cavallo, pp. 38, 39, 45, 54, 64), dei quali il PHerc. 1538 conserva il secondo tomo del libro (*Φιλοδήμου Περὶ ποιημάτων τοῦ ε' τῶν εἰς δύο τὸ β'*) e il 1425 forse l'intero scritto (*Φιλοδήμου Περὶ ποιημάτων ε'*). A sé vanno considerati i PHerc. 862 e 1485, che tramandano il medesimo trattato, entrambi di mano dell'unico Anonimo X (cf. M. Capasso, *Un libro filodemo in due esemplari*, *CErc* 18/1988, pp. 139-148).

¹⁴⁹ *CatPErc*, p. 107s. Edizione: Sudhaus, II, pp. 131-143. Cf. Hubbell, pp. 305-308; Cavallo, pp. 43, 46, 64, 77.

¹⁵⁰ Cf. Sudhaus, I, pp. XII, XL-XLII; II, p. VII; *Suppl.*, p. XXIX.

¹⁵¹ *CatPErc*, p. 156. Edizioni: *VH² X* 67-70 e Sudhaus, II, p. 218, 302s. Cf. Cavallo, pp. 40, 45, 64, 76.

¹⁵² Sudhaus, II, pp. 218 e 302s.

PHerc. 1078/1080:¹⁵³ trentadue colonne conservate quasi sempre nella loro interezza. L'attribuzione del Sudhaus al medesimo libro tramandato dal PHerc. 1669 è confermata dalla ricerca di Cavallo.¹⁵⁴

PHerc. 1118:¹⁵⁵ tre frammenti mal conservati. In fr. 1 si legge Ερμιανου nel quale Bassi vedrebbe un fraintendimento del nome di Ermarco (Ἐρμάρχου). Alcune parole del fr. 3 potrebbero riportare all'ambito del nostro libro (ῥητορικὴ - φιλοσοφία - ἐξ[ε]τάζειν), ma sono poca cosa.

PHerc. 1693:¹⁵⁶ dieci frammenti con residui del margine superiore o inferiore, uno solo (6) conservato nella sua interezza per un totale di trentasette linee. Le scarse parole che si leggono sono di poco aiuto.

Resti della parte iniziale del rotolo 1669, trascurati dal Sudhaus, aveva già pubblicati la Ferrario nel 1980.¹⁵⁷

11. Restano da considerare infine quei papiri il cui contenuto è senza dubbio retorico, ma che non possono esser assegnati, se non in misura estremamente ipotetica, a un determinato libro per la mancanza assoluta di elementi probanti (le tracce di scrittura delle "scorze" sono troppo esigue o totalmente illeggibili; quasi inesistenti le parole chiave):

PHerc. 238, 434, 435, 469, 470, 1608

PHerc. 238:¹⁵⁸ se ne conservano due soli frammentini fra i disegni di Oxford (O: VI 1578); la scorza è illeggibile. Fr. 1,3 ῥή]τωρ ἢ φιλόσο[φος; 5 ὡς οἱ ῥήτο[ρες].

PHerc. 434:¹⁵⁹ rimangono solo tre disegni napoletani; la scorza è illeggibile. L'attribuzione a un libro della Retorica pare confermata da quanto si legge: fr. 1, 15 τέχνην, 20 πολιτικ[; 2, 5 τέχνας, 8 φιλοσ[, 10 πολιτικῆς, 11s. τῆς φιλοσο[φίας, 15 τὴν φιλοσοφίαν; 3b 14 πολιτικῶν.

PHerc. 435:¹⁶⁰ due frammenti tramandati solo dai disegni napoletani e oxoniensi (O: VI 1576); la scorza è illeggibile. Fr. 1,3 τέχνη, 5 τῆς ῥητορικ[ῆς (?), 9 πολιτικῶν.

PHerc. 469:¹⁶¹ resti di cinque frammenti (la scorza è illeggibile). Il Sudhaus suppose un rapporto fra il fr. 2 e le col. IV-V di PHerc. 1506, a quanto pare inesistente. L'argomento retorico è confermato dalla poche parole ancora leggibili. Interessante la presenza di piccole correzioni e di paragraphoi.

¹⁵³ CatPErc, p. 259s. Edizione: Sudhaus, II, pp. 143-167. Cf. Hubbell, pp. 308-311; Cavallo, pp. 39, 45, 63s., 76.

¹⁵⁴ Sudhaus, I, pp. XII, XL-XLII; Suppl., pp. XXVIII s. e 39.

¹⁵⁵ CatPErc, p. 272. Edizione: Bassi, Frammenti inediti, p. 346s.

¹⁵⁶ CatPErc, p. 385. Edizione: VH² XI 183-190. Cf. Cavallo, pp. 39, 45, 64, 76.

¹⁵⁷ M.Ferrario, Frammenti del quinto libro della Retorica di Filodemo, CErc 10/1980, pp. 55-124.

¹⁵⁸ CatPErc, p. 113. Inedito. Cf. Scott, pp. 50, 91.

¹⁵⁹ CatPErc, p. 148. Inedito. Cf. Crönert, KuM, p. 191 s.v. Herme[-].

¹⁶⁰ CatPErc, p. 148. Inedito. Cf. Scott, pp. 50, 91.

¹⁶¹ CatPErc, p. 156. Edizione: VH² X 39-41. Cf. Sudhaus, Suppl., p. XXXIV, II, pp.207, 302.

PHerc. 470:¹⁶² il Bassi lo assegna al così detto Hypomnematikon e in questa direzione parrebbe portare la presenza di nomi di uomini politici ateniesi e forse di Aristotele. Il Vogliano integrava nel fr. 3, 10 Κα]λλικθέν[ης.

PHerc. 1608:¹⁶³ quattro frammenti (la scorza è illeggibile). Le poche parole intere riportano al rapporto retorica - filosofia.

Un caso a sé rappresenta, inoltre, il PHerc. 228, alcuni frammenti del quale (2, 4, 5) sembrerebbero di argomento retorico piuttosto che poetico.¹⁶⁴

Nel testo, annoverato dal Comparetti sia tra i papiri retorici sia tra quelli poetici,¹⁶⁵ il Jensen credeva di individuare la parte iniziale, perduta, del V libro del Περὶ ποιημάτων di Filodemo scritta dallo stesso anonimo che aveva copiato il PHerc. 1425.¹⁶⁶ Più di recente il Coppola¹⁶⁷ e la Mangoni hanno messo in evidenza il colorito retorico dei frammenti 2, 4, 5 e la Mangoni ha negato anche per i restanti la stessa appartenenza al V libro della Poetica.

Nell'impossibilità di operare una fondata analisi paleografica, per la mancanza dell'originale, riterrei di condividere le osservazioni della Mangoni che non esclude che i frammenti "retorici" facessero parte, in origine, di un altro rotolo e che fossero poi confusi dai disegnatori insieme con quelli del PHerc. 228.¹⁶⁸ Pretendere di precisare ulteriormente i rapporti con gli altri papiri della Retorica sarebbe arbitrario.

Napoli

Tiziano Dorandi*

¹⁶² CatPErc, p. 156. Edizione: Bassi, Frammenti inediti, p. 345s. Cf. A.Vogliano, Atti Accademia Torino 47 (1911/1912), p. 106s.

¹⁶³ CatPErc, p. 366s. Edizione: VH² XI 110-111.

¹⁶⁴ CatPErc, p. 111. Edizione: C.Mangoni, Il PHerc. 228, CErc 19/1989, pp. 179-186.

¹⁶⁵ Comparetti, op.cit. (supra, n.3), p.77s.

¹⁶⁶ C.Jensen, Philodemos über die Gedichte fünftes Buch (Berlin 1923), pp. 94, 153-157. Cf. Aristoteles in der Auge des Machon, RhM 83 (1934), pp. 193-195 (contra I.Gallo, Teatro ellenistico minore, Roma 1981, pp. 141-156).

¹⁶⁷ C.Coppola, Frammenti inediti del PHerc. 228, CErc 13/1983, p. 103s.

¹⁶⁸ Mangoni, PHerc. 228, p. 186.

* Parti del lavoro ho discusso con profitto con la prof. F.Longo Auricchio e con il dr. J.Hammerstaedt: a entrambi va il mio più sincero ringraziamento.